

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LII

8  
SETTEMBRE  
2011



*"Figli e umili Servi dell'Amore Misericordioso, araldi di una carità senza limiti del Buon Padre Misericordioso!"*

# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

I Comandamenti (a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

“Pregando i Salmi si impara a pregare.  
Sono una scuola della preghiera” (di Antonio Colasanto) ..... 5

## LA PAROLA DEI PADRI

Il mondo intero è stato salvato per la clemenza superna  
estesa a tutti  
(san Cirillo d'Alessandria, vescovo) ..... 9

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 22

(Maria Antonietta Sansone) ..... 10

## PASTORALE FAMILIARE

L'Amore “più autentico” (Marina Berardi) ..... 11

## STUDI

Una profezia per i nostri tempi:  
Santa Teresa di Gesù Bambino e Madre Speranza,  
(P. Alberto Bastoni fam) ..... 15

Credo in un solo Signore Gesù Cristo. Le beatitudini  
(Sac. Angelo Spilla) ..... 21

## ESPERIENZE

“Figlio” di Teresa da Konnersreut: don BRUNO FRANZ  
(Paolo Risso) ..... 25

Ai Figli dell'Amore Misericordioso nel 60° di Fondazione .... 30

## NOTE DI STORIA 24

Agosto 2011 i primi 60 anni della Congregazione FAM  
La Fondazione (P. Mario Gialletti, fam) ..... 31

## LA LETTERA

La storia ci appartiene (Nino Barraco) ..... 35

## RICORDANDO

P. Giovanni Parisi SDFAM ..... 36

## PASTORALE GIOVANILE

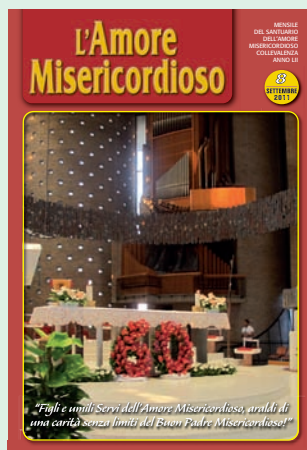
Quanti pani avete? (Sr Erika di Gesù eam) ..... 37

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Alberto Bastoni fam) ..... 39

Festa dell'Amore Misericordioso ..... 48

Orari e Attività del Santuario ..... 4ª cop.



## L'AMORE MISERICORDIOSO RIVISTA MENSILE - ANNO LII SETTEMBRE 2011 • 8

### Direttore:

P. Mario Gialletti

### Direttore responsabile:

Marina Berardi

### Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

### Direzione e Amministrazione:

06050 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

### Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### Stampa:

Litograf s.r.l. - Todi

### ABBONAMENTO ANNUO:

€ 12,00 / Estero € 20,00

### Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**  
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

## Santuario dell'Amore Misericordioso

06050 COLLEVALENZA(Pg)

c/c postale 11819067

### Per contattarci:

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

### Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

### In copertina:

L'Altare della Basilica addobbato per la celebrazione del 60° di fondazione dei FAM.

**25 settembre  
FESTA DEL SANTUARIO**

**30 settembre  
Anniversario nascita Madre Speranza**

### “Il Tuo Spirito Madre”

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.*

*In questo anno pubblichiamo una serie di riflessioni della Madre sulla Dottrina cristiana, scritte nel 1943, e articolate in quattro sezioni:*

- Quello che dobbiamo credere
- Quello che dobbiamo chiedere
- **Quello che dobbiamo praticare**
- Quello che dobbiamo ricevere



# I Comandamenti

**C**onsideriamo oggi, figlie mie, i comandamenti di Dio e i precetti della Chiesa, nostra Madre.

Il *primo* comandamento chiede di amare Dio più di tutte le cose. Ciò significa voler perdere tutto piuttosto che offendere Dio. Esso ci comanda di adorare soltanto Dio con tutto il nostro essere, anima e corpo. Contrarie a questo comandamento sono: la superstizione, con la quale si tributa a Dio un culto indebito oppure ad una creatura il culto dovuto a Dio, e la irreligiosità, cioè le particolari mancanze di rispetto che vanno direttamente contro Dio oppure contro persone o cose a Lui consacrate. La superstizione ha varie forme: l'idolatria, con la quale si tributa alle creature il culto dovuto soltanto a Dio; la divinazione, cioè la conoscenza delle cose occulte o future ottenuta per mezzo del demonio; la magia, che è l'arte di compiere cose straordinarie per intervento del demonio invocato apertamente o implicitamente; il maleficio, ossia l'arte di operare il male servendosi del demonio; lo spiritismo che evocando i demoni e interrogandoli su fatti oc-



culti o riguardanti l'altra vita ottiene da essi la risposta. Questa, per la simulazione della voce, sembra venire dalla persona della quale si vogliono conoscere cose nascoste, segrete, empie o eretiche. Con lo spiritismo si va soprattutto contro il dogma della eternità dell'inferno e delle sue pene. Chi fa o presenza le sedute spiritiche cade in peccato mortale. Il magnetismo animale, che afferma di curare le malattie del corpo e di produrre altri fenomeni straordinari mediante supposti fluidi corporei; tutto questo è illecito. Infine l'ipnotismo, cioè la forza magnetica animale esercitata attraverso lo sguardo; anche questo è proibito dalla Chiesa. Le varie forme di irreligiosità sono: tentare Dio, ossia indagare attraverso un detto o un fatto se Dio è onnipotente, saggio, o se possiede qualche altra perfezione; il sacrilegio, che è la violazione o l'uso indegno di una cosa sacra; la simonia, o deliberata volontà di comperare o vendere con un commercio temporale qualcosa di spirituale o legato allo spirituale.

Il *secondo* comandamento obbliga ad onorare il nome di Dio in due modi: usando il nome di Dio per lodarlo e invocarlo con riverenza - il vizio opposto è la bestemmia, cioè il parlar male di Dio, della SS. Vergine, dei santi, di persone o cose consacrate - e dandogli onore quando lo si usa per testimoniare la verità. Tale è il giuramento, che può essere assertorio quando si testimonia una cosa presente, promissorio quando si promette una cosa futura, e commissorio quando si promette una cosa futura con una minaccia. Il giuramento per essere buono deve essere vero, giusto e necessario. Il vizio opposto è lo spergiuro, cioè il giuramento al quale manca una delle condizioni suddette, soprattutto la verità.

Il *terzo* chiede di santificare le feste e comprende il comando di partecipare al Sacrificio eucaristico, di non compiere in giorno di festa opere servili, ma soprattutto - ciò che è più positivo - di compiere opere sante. Così come i tre primi comandamenti rientrano in quello generale di amare Dio, gli altri sette rientrano in quello dell'amore al prossimo. Il comandamento dell'amore al prossimo non s'identifica con quello dell'amore a Dio, perché Dio lo dobbiamo amare in sé e per sé e il prossimo non per se stesso, ma in Dio e per Dio. Però è simile perché l'uno non si concepisce senza l'altro ed entrambi si riferiscono a Dio, l'uno direttamente e l'altro indirettamente. Questo comandamento è molto giusto perché noi dobbiamo amare sulla terra coloro con i quali vivremo uniti nel cielo. E' anche molto utile perché se Dio comanda a me di amare gli altri, comanda lo stesso a ciascuno di essi e, se tutti obbediamo, io posso essere sicura che tutti mi amano e quindi vivere in pace. L'amore al prossimo ha come regola l'amore ordinato a se stessi.

Il *quarto* comandamento, onorare il padre e la madre, è il primo di quelli inclusi nell'amore al prossimo e ci impone di obbedire come figli ai nostri



genitori, di soccorrerli nella povertà e nella malattia, di trattarli con rispettosa riverenza. Impone ai genitori di allevare i figli e di educarli per Dio, per il loro bene e quello della società e perché crescano sani sia fisicamente che moralmente. Impone pertanto, secondo lo stato di ciascuno, obblighi particolari nei rapporti con gli altri.

Il *quinto* comandamento proibisce l'omicidio e il suicidio; obbliga cioè a non uccidere e a non uccidersi, a non ferire, colpire o maltrattare gli altri durante una rissa o in duello. Non si deve colpire o maltrattare gli altri, ma neppure ferire se stessi, né compiere azioni che possono provocare gli altri al peccato, con scandalo diretto o indiretto. Non farsi burla del prossimo con un parlare ironico, satirico e irrisorio. È ugualmente proibito da questo comandamento il parlare che manifesti desideri di male per sé o per gli altri.

Il *sesto* comandamento proibisce le parole, le opere e i pensieri disonesti e tutto ciò che possa provocare l'impurità: sguardi, letture, abbigliamento, conversazioni turpi, parole impure, baci e abbracci. L'impurità, figlie mie, profana il corpo, macchia l'onore e la stima, fa sperperare i beni, debilita il fisico, abbrevia la vita e porta l'anima alla perdizione per l'eternità.

Il *settimo* comandamento proibisce di prendere, trattenere o volere ciò che è degli altri contro la volontà del proprietario, sia agendo di nascosto come nel furto, sia in sua presenza come nella rapina. Comanda di non trattenere i beni degli altri, di pagare ciò che si deve, di restituire il prestito ricevuto, di riportare ciò che si è mal acquistato, di riparare il danno causato ai suoi beni, di non pregiudicare il prossimo, ciò che normalmente si fa per vendetta o malvagità.

L'*ottavo* comandamento ci impone di non giudicare male il prossimo con giudizi temerari; di non diffamarlo con mormorazioni; di non manifestare i suoi segreti; di non parlare dei suoi difetti, né di ascoltare; di non mentire con ipocrisia o adulazione.

Il *nono* proibisce i desideri impuri o di piaceri sensuali.

Il *decimo* vieta il desiderio dei beni altrui o la cupidigia di beni.

Dio, imponendoci questi comandi, ci ha mostrato la sua signoria assoluta sui pensieri e sulle opere, sulle anime e sui corpi.

## I precetti della Chiesa

I precetti della Chiesa, nostra Madre, ci obbligano sia perché sono contenuti nella legge di Dio e nella dottrina evangelica, anche se vengono



espressi dalla Chiesa in forma più chiara e perentoria, sia perché dobbiamo obbedire alla Chiesa costituita da Cristo per istruirci e guidarci verso la salvezza.

I precetti possono essere cambiati dalla Chiesa stessa, a differenza dei comandamenti divini che sono immutabili. Essi, pur essendo cinque, non sono limitati nel numero perché la Chiesa può diminuirli o aumentarli, come ha fatto per esempio riguardo al matrimonio e alla proibizione di leggere libri nocivi.

Il *primo* precetto della Chiesa ordina di partecipare alla S. Messa, per intero, tutte le domeniche e le feste di precetto; è incluso nel terzo comandamento: santificare le feste.

Il *secondo* di confessarsi almeno una volta all'anno, o anche di più se c'è il pericolo di morte o si vuole ricevere l'Eucaristia.

Il *terzo* comanda di comunicarsi almeno a Pasqua.

Il *quarto* di digiunare quando lo prescrive la Chiesa.

Il *quinto* di pagare le decime alla Chiesa. Questa infatti ha il diritto di ricevere dai suoi figli il tributo necessario per il suo sostentamento. (*El pan 8, 421-436*)



# “Pregando i Salmi si impara a pregare. Sono una scuola della preghiera”

di Antonio Colasanto

**Benedetto XVI, nel corso dell'udienza generale ha iniziato un nuovo tratto del percorso dedicato alla preghiera. Ha parlato del libro di preghiera per eccellenza, il libro dei Salmi.**

Nelle prossime catechesi – ha detto il Papa – leggeremo e mediteremo alcuni tra i Salmi più belli e più cari alla tradizione orante della Chiesa,

oggi vorrei introdurli parlando del libro dei Salmi nel suo complesso. Il Salterio- ha poi spiegato - si presenta come un “formulario” di preghiere, una raccolta di centocinquanta Salmi che la tradizione biblica dona al popolo dei credenti perché diventino la sua, la nostra preghiera, il modo di rivolgerci a Dio e di relazionarci con Lui. In questo libro, trova espressione tutta l'esperienza umana con le sue molteplici sfaccettature, e tutta la gamma dei sentimenti che accompagnano l'esistenza dell'uomo.

**Nei Salmi, si intrecciano e si esprimono gioia e sofferenza, desiderio di Dio e percezione della propria indegnità, felicità e senso di abbandono, fiducia in Dio e dolorosa solitudine, pienezza di vita e**



**paura di morire. Tutta la realtà del credente confluisce in quelle preghiere, che il popolo di Israele prima e la Chiesa poi hanno assunto come mediazione privilegiata del rapporto con l'unico Dio e risposta adeguata al suo rivelarsi nella storia.** In quanto preghiere, i Salmi sono manifestazioni dell'animo e della fede, in cui tutti si possono riconoscere e nei quali si comunica quell'esperienza di particolare vicinanza a Dio a cui ogni uomo è chiamato.

Ed è tutta la complessità dell'esistere umano che si concentra nella complessità delle diverse forme letterarie dei vari Salmi: inni, lamentazioni, suppliche individuali e collettive, canti di ringraziamento, salmi penitenziali, salmi sapienziali, ed altri generi che si possono ritrovare in queste composizioni poetiche... nella preghiera dei Salmi, supplica e lode si intrecciano e si fondono in un unico canto che celebra la grazia eterna del Signore che si china sulla nostra fragilità... **I Salmi sono dati al credente proprio come testo di preghiera, che ha come unico fine quello di diventare la preghiera di chi li assume e con essi si rivolge a Dio.** Poiché sono Parola di Dio, chi prega i Salmi parla a Dio con le parole stesse che Dio ci ha donato, si rivolge a Lui con le parole che Egli stesso ci dona. Così, pregando i Salmi si impara a pregare. Sono una scuola della preghiera.

Qualcosa di analogo - ha detto il Papa - avviene quando il bambino inizia a parlare, impara cioè ad esprimere le proprie sensazioni, emozioni, necessità con parole che non gli appartengono in modo innato, ma che egli apprende dai suoi genitori e da coloro che vivono intorno a lui. Così avviene con la preghiera dei Salmi. Essi ci sono donati perché noi impariamo a rivolgerci a Dio, a comunicare con Lui, a parlarGli di noi con le sue parole, a trovare un linguaggio per l'incontro con Dio...

**Insegnandoci a pregare, i Salmi ci insegnano che anche nella desolazione, nel dolore, la presenza di Dio rimane, è fonte di meraviglia e di consolazione; si può piangere, supplicare, intercedere, lamentarsi, ma nella consapevolezza che stiamo camminando verso la luce, dove la lode potrà essere definitiva. Come ci insegna il Salmo 36: «È in Te la sorgente della vita, alla tua luce vedremo la luce» (Sal 36,10).**

Ma oltre a questo titolo generale del libro, la tradizione ebraica ha posto su molti Salmi dei titoli specifici, attribuendoli, in grande maggioranza, al re Davide. **Figura dal notevole spessore umano e teologico, Davide è personaggio complesso, che ha attraversato le più svariate esperienze fondamentali del vivere. Giovane pastore del gregge paterno, passando per alterne e a volte drammatiche vicende, diventa re di Israele, pastore del popolo di Dio.** Uomo di pace, ha combattuto molte guerre; instancabile e tenace ricercatore di Dio, ne ha tradito l'amore, e questo è caratteristico: **sempre è rimasto cercatore di Dio, anche se**





**molte volte ha gravemente peccato; umile penitente, ha accolto il perdono divino, anche la pena divina, e ha accettato un destino segnato dal dolore. Davide così è stato un re, con tutte le sue debolezze, «secondo il cuore di Dio» (cfr 1Sam 13,14), cioè un orante appassionato, un uomo che sapeva cosa vuol dire supplicare e lodare.** Il collegamento dei Salmi con questo insigne re di Israele è dunque importante, perché egli è figura messianica, Unto del Signore, in cui è in qualche modo adombrato il mistero di Cristo.

Altrettanto importanti e significativi sono il modo e la frequenza con cui le parole dei Salmi vengono riprese dal Nuovo Testamento, assumendo e sottolineando quel valore profetico suggerito dal collegamento del Salterio con la figura messianica di Davide. Nel Signore Gesù, che nella sua vita terrena ha pregato con i Salmi, essi trovano il loro definitivo compimento e svelano il loro senso più pieno e profondo. Le preghiere del Salterio, con cui si parla a Dio, ci parlano di Lui, ci parlano del Figlio, immagine del Dio invisibile (Col 1,15), che ci rivela compiutamente il Volto del Padre.

**Prendiamo dunque in mano questo libro santo - ha concluso Papa Benedetto - lasciamoci insegnare da Dio a rivolgerci a Lui, facciamo del Salterio una guida che ci aiuti e ci accompagni quotidianamente nel cammino della preghiera. Così, resi figli nel Figlio, potremo parlare a Dio chiamandolo "Padre Nostro".**



Dal «Commento sulla lettera ai Romani» di san Cirillo d'Alessandria, vescovo  
(Cap. 15, 7; PG 74, 854-855)

# Il mondo intero è stato salvato per la clemenza superna estesa a tutti

**I**n molti formiamo un solo corpo e siamo membra gli uni degli altri, stringendoci Cristo nell'unità con il legame della carità, come sta scritto: «Egli è colui che ha fatto di due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, annullando la legge fatta di prescrizioni e di decreti» (Ef 2, 14).

Bisogna dunque che tutti abbiamo gli stessi sentimenti. Se un membro soffre, tutte le membra ne soffrano e se un membro viene onorato, tutte le membra gioiscono.

«Perciò accoglietevi», dice, «gli uni gli altri, come Cristo accolse voi per la gloria di Dio» (Rm 15, 7). Ci accoglieremo vicendevolmente se cercheremo di aver gli stessi sentimenti, sopportando l'uno il peso dell'altro e conservando «l'unità dello spirito nel vincolo della pace» (Ef 4, 3). Allo stesso modo Dio ha accolto anche noi in Cristo. Infatti è veritiero colui che disse: Dio ha tanto amato il mondo da dare per noi il Figlio suo (cfr. Gv 3, 16).

Cristo fu sacrificato per la vita di tutti e tutti siamo stati trasferiti dalla morte alla vita e redenti dalla morte e dal peccato.



Cristo si è fatto ministro dei circoncisi per dimostrare la fedeltà di Dio. Infatti Dio aveva promesso ai progenitori degli Ebrei che avrebbe benedetto la loro discendenza e l'avrebbe moltiplicata come le stelle del cielo. Per questo Dio, il Verbo che crea e conserva ogni cosa creata e dà a tutti la sua salvezza divina, si fece uomo e apparve visibilmente come tale. Venne in questo mondo nella carne non per farsi servire, ma piuttosto, come dice egli stesso, per servire e dare la sua vita a redenzione di tutti.

Asserì con forza di essere venuto appositamente per adempire le promesse fatte a Israele. Disse infatti: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele» (Mt 15, 24). Con tutta verità Paolo dice che Cristo fu ministro dei circoncisi per ratificare le promesse fatte ai padri. L'Unigenito fu sacrificato da Dio Padre perché i pagani ottenessero misericordia e lo glorificassero come creatore e pastore di tutti, salvatore e redentore.

La clemenza superna fu dunque estesa a tutti anche ai pagani e così il mistero della sapienza in Cristo non fallì il suo scopo di bontà. Al posto di coloro che erano decaduti, fu salvato, per la misericordia di Dio, il mondo intero!

*Nel mondo scorre tanto amore da farci pensare che da qualche parte deve pur esistere una fonte.*

*(Louis Lochet)*

*La cosa più profonda per il cristianesimo è l'amore di Dio per la terra. Che Dio nel suo cielo è ricco lo sanno anche le altre religioni. Che egli insieme con le sue creature volle essere povero, anzi ha sofferto e attraverso la sua incarnazione si mise in grado di dimostrare alle creature questo suo dolore dell'amore: questo è l'inaudito sinora.*

*(Hans Urs von Balthasar)*

*L'amore di Dio è capace di chinarsi su ogni figlio prodigo, su ogni miseria morale, sul peccato. Quando ciò avviene, colui che è oggetto della misericordia non si sente umiliato, ma come ritrovato e riabilitato.*

*(Papa Giovanni Paolo II)*

*È Dio che governa il mondo, non noi. Noi gli prestiamo il nostro servizio solo per quello che possiamo e finché Egli ce ne dà la forza. Fare, però, quanto ci è possibile con la forza di cui disponiamo; questo è il compito che mantiene il buon servo di Gesù Cristo sempre in movimento: «L'amore del Cristo ci spinge» (2Cor 5, 14).*

*(Papa Benedetto XVI)*



# Acqua dell'Amore Misericordioso

22



## Usino quest'acqua con tanta fede e fiducia ...

*"...ma un Padre che li ama, perdona, non tiene in conto e dimentica." (El Pan 24,75)*

Il contenuto principale del messaggio affidato da Dio a Madre Speranza viene ribadito ancora una volta nella sua essenzialità.

Gesù stesso ha affermato nel Vangelo che Dio è nostro Padre insegnando a pregare agli Apostoli che glielo avevano chiesto (cfr Lc 11,1-2) e aveva già rivelato a Nicodemo che *"Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio... non per giudicare il mondo, ma perché si salvi per mezzo di Lui"* (Gv 3, 16-17). Tuttavia non si stanca di ripeterlo e mostrarcene ancora i segni, come ogni innamorato non si stanerebbe mai di ripetere "ti amo" alla persona amata.

Se per noi è connaturale differenziare le persone in buone da frequentare e cattive da rifiutare, sicure e amiche o pericolose e nemiche, oneste e accettabili o disoneste e indesiderabili... per il Signore Dio tutta l'umanità è un'unica grande categoria: quella dei figli suoi.

Madre Speranza aggiunge che perfino l'essere umano più emarginabile, perché malvagio o spregevole, è amato da Dio con l'amorevolezza immensa di un padre e di una tenera madre (El pan 2, 67). Un padre che cerca di sollecitare il ritorno di ogni figlio lontano con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di lui. (cfr El pan 18,2)

E in cambio chiede solo fiducia nel Suo Amore di padre, che desidera donare per rendere felici i suoi figli e donarsi per renderci uguali a Lui.

*"Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna"* (Gv 4, 13-14).

Maria Antonietta Sansone



## ... e si vedranno sempre liberati da gravi infermità.

Due anni fa un amico chiedeva preghiere per la guarigione o la santa morte del suocero, affetto da cancro allo stomaco e già ricoverato in gravissime condizioni.

Risposi che avevo l'acqua dell'Amore Misericordioso e gliela diedi insieme alla novena all'Amore Misericordioso.

Cominciarono a dare l'acqua all'ammalato, mentre la famiglia pregava la novena.

Dopo soli tre giorni i medici constatarono un notevole miglioramento del malato, che alcuni giorni dopo venne dimesso dall'ospedale e circa tre mesi dopo tornò al suo lavoro.

# L'Amore "più autentico"



**N**el precedente articolo scritto a più mani, o forse, visto l'argomento, sarebbe più giusto dire, a più cuori, riproponevo la significativa esperienza di alcune coppie di fidanzati che, preparandosi al matrimonio, si sono lasciate conquistare da Cristo e dalla sua totalizzante proposta di una amore fedele, *per sempre*.

È stato bello condividere con loro l'entusiasmo di chi ha nel cuore un grande progetto e un ideale percepito come invincibile, che non può morire perché fatto per la vita, per la felicità, per l'Eternità... È stato bello accompagnarli a guardare con realismo al loro amore fatto anche di fragilità, di limite, di timori, di contraddizione, di peccato... per scoprire che solo chi *"ha costruito la sua casa sulla roccia"* (Mt 7,24) resiste al soffiare dei venti, allo straripare dei fiumi e alle forti piogge che, inevitabilmente, arriveranno con tutta la loro forza, ma che *non potranno mai spegnere l'amore* (cf. Ct 8,7).

Una simile *saggezza*, come ha detto lo stesso Gesù, nasce dall'ascolto e dal far vita la sua Parola; si alimenta e cresce seguendo l'invito rivolto, da Maria, ai servi: *"Qualsiasi cosa [Gesù] vi dica, fatela"* (Gv 2,5).

Si tratta di scegliere se stare tra "i saggi" o tra "gli stolti", tra coloro che vivono in attitudine di apertura, di ascolto, di dono riconoscente o tra coloro che si barricano nelle proprie posizioni, in silenzi, chiusure, in rigide pretese.

Vi ripropongo una pagina degli scritti di Madre Speranza in cui commenta il passo di Matteo 7, nella convinzione che queste riflessioni possono aiu-



tare anche ogni famiglia a far luce nella propria casa, a far verità nella propria vita, a riconoscere su quali fondamenta sta proprio costruendo il rapporto e se sia necessario “distruggere” la propria casa e riedificarla su Cristo, unica roccia salda:

“Il saggio che costruisce sulla roccia la sua casa, che né i venti né le piogge fanno crollare, è l'uomo buono che edifica la casa dell'anima sulla *roccia forte della fede*, unita alle *opere della carità*, e non è vinto dalle tentazioni delle passioni terrene.

Lo stolto che edifica sulla sabbia la sua casa, che perciò viene distrutta dalle piogge e dai venti, è l'uomo che ascolta la parola di Dio, ma non la custodisce; o quello che ha fede, ma non ha le opere della carità; o che ha una fede mischiata alla terra sabbiosa degli affetti per le cose della terra: beni, onori, comodità, incarichi elevati, la propria volontà. Costoro quando sopraggiungono i venti delle tentazioni cadono facilmente nel peccato.

*Dove abbiamo costruito noi la casa della nostra anima?* Se l'abbiamo costruita come l'uomo stolto, distruggiamola immediatamente e riedifichiamola sopra la roccia stabile della fede e della carità, e riempiamola di amor di Dio e di opere buone. Combattiamo, la superbia della vita con l'umiltà; l'ambizione dei piaceri, del benessere e delle comodità con la mortificazione, la pazienza e l'astinenza; la cupidigia degli occhi con la carità e la giustizia. Non dimentichiamo che *la fede senza la carità e le buone opere è morta*” (El Pan 8, 691-693).

Distruggere e riedificare, se ce ne fosse bisogno, pur di salvare l'amore, pur di evitare di essere “sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore” (Ef 4,14).

Oggi appare difficile identificare il “saggio” e lo “stolto”, in una cultura che tenta di rimuovere i punti fermi, i termini di confronto, i riferimenti valoriali, che pretende, in una parola, di eliminare “la Verità”, per sancire la supremazia delle mille verità soggettive che aprono le porte a una totale anarchia.

A proposito di “dottrine” ingannevoli, non posso non condividere l'impressione provata nel leggere un trafiletto pubblicato a fine giugno dal settimanale *OGGI*, a firma di un notissimo professore. Questi tenta, su basi scientifiche, di sovvertire totalmente il concetto di famiglia fondata sulla diversità di genere, ipotizzando “una nuova etica dell'amore. E con essa una nuova coscienza civile”, in riferimento a un'umanità sempre più bi-sex e ad una specie umana che “si va evolvendo verso un ‘modello unico’, dove le differenze tra uomo e donna continuano ad attenuarsi”.



L'autore continua: "Comprendo ma non condivido la preoccupazione della Chiesa contro ogni forma di matrimonio che non sia quella tra maschio e femmina, perché il fine primario del matrimonio, secondo il diritto canonico, è la procreazione e l'educazione della prole. Ma l'amore omosessuale non ha secondi fini, è fine a se stesso, e quindi è più autentico e più vero".

Solo una semplice riflessione, su un tema che meriterebbe attenzione e cura, uniti a tanta chiarezza.

Anche io prendo atto ma non condivido la pressante preoccupazione di quella parte di cultura che pretende di affermare la propria "laicità" eliminando le differenze, sovvertendo le leggi della natura, denigrando la tradizione, aborrendo quanto sa di rinuncia, di mortificazione, di astinenza, di dolore o di superamento di sé, per esaltare l'io e la propria volontà, a discapito della verità. Una verità che va cercata nella carità (cf. Ef 4,15), nel rispetto dell'altro, attingendo al valore ontologico della persona e all'essenza dell'amore umano.

Il mio riferimento non è scientifico ma biblico perché, come dice la *Gaudium et Spes* al n. 22, è Cristo che "rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa notare la sua altissima vocazione". Per farlo, Dio sceglie una coppia, il loro amore, per manifestare il suo e svelare se stesso: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gen 1,25).

La vocazione dell'uomo e della donna è l'amore, perché Dio è Amore. L'autentica saggezza nasce da un amore che sa farsi dono, partecipazione, offerta di sé.

"Non è vero forse quanto vi ho detto mille volte che l'amore si alimenta col sacrificio e che con l'amore diventa dolce anche il soffrire? Sì, Gesù è amore, e l'amore è come il fuoco che consuma; l'amore è attivo e come il fuoco non è tale se non riscalda e brucia così l'amore se non agisce, se non soffre e non si sacrifica non è amore" (M. Speranza, *El pan 5*, 44).



Un amore “fine a se stesso”, anche in una coppia eterosessuale, non lo si chiamerebbe amore e tanto meno lo si definirebbe “più autentico”. L'amore fine a se stesso è destinato a spegnersi, perché *l'amore autentico* “è pronto al sacrificio. Non si stanca, non viene meno e scoprendo ogni giorno nell'amato nuove bellezze, nuovi incanti, desidera ad ogni istante sacrificarsi e morire per lui” (M. Speranza, El pan 5, 45).

Amare è *dare la vita*, come legna che alimenta il fuoco, ma è anche *dare alla vita*.

“La procreazione e l'educazione della prole” non rispondono, dunque, ad una esigenza egoistica e tanto meno sono da intendere come una condanna o una sventura, ma come la logica conseguenza di un amore che, quando è *veramente autentico*, - come diceva M. Speranza - desidera comunicarsi, espandersi, partecipare all'altro il valore più grande che ciascuno ha ricevuto in dono: *la propria vita, perché l'altro l'abbia in abbondanza* (cfr. Gv 10,10).

Amare “da Dio” è un dono che va domandato, da qui l'invito di M. Speranza: “Chiediamo a Gesù che nei nostri cuori arda il fuoco divino della carità reciproca, che non risparmi sacrifici, anche a prezzo della propria vita” (M. Speranza, El pan 5, 71).





# Una profezia per i nostri tempi: Santa Teresa di Gesù Bambino e Madre Speranza, due anime immerse nella misericordia di Dio



**N**on avevo mai colto così in profondità il “filo conduttore” esistente tra queste due grandi sante, forse per qualcuno era una realtà già conosciuta, ma per me, fino a quando non ho dovuto “casualmente” approfondire, per i miei studi teologici, la figura di Santa Teresina, non era affatto una cosa scontata. E così mi sono accorto, leggendo alcuni suoi scritti, che Santa Teresina, ha molto in comune con la nostra Madre Speranza e molte sue “intuizioni” sono molto vicine al nostro carisma.

Credo che tutto nasca quel giorno dell’anno 1905, quando la Madre Speranza aveva soltanto 12 anni e la “piccola” Teresa del Bambino Gesù le era apparsa per dirle, da parte del Buon Dio, che avrebbe dovuto continuare una missione. Ma quale era questo compito?

Riporto allora l’episodio così come lo racconta un figlio dell’Amore Misericordioso, P. Arsenio Ambrogi<sup>1</sup>: *“Hanno portato dalla Francia, perché fosse nel Santuario dell’Amore Misericordioso, la statua lignea di Santa Teresina del Bambino Gesù. L’hanno calata, là nel cortile interno della nostra Comunità. Io mi trovo nel pomeriggio insieme alla Madre, noi due soli; ed essa è lì, ... e mi dice: «Vede Padre, questa l’ho conosciuta che avevo dodici anni». ... Lei prose-*

<sup>1</sup> (Archivio Doc C301 216-217)



gue: «Stavo in casa dello zio sacerdote, 'sento suonare il campanello, scendo ad aprire e vedo una suora tanto bella, che mai avevo visto. Mi meravigliai che non portasse le bisacce per raccogliere le elemosine». Pensava, infatti che fosse una suora questuante. Le dico subito: «Dove la mette la roba che le do, che non ha le bisacce? E lei mi risponde: "Bambina, non sono venuta per questo". Sarà stanca del viaggio, prenda una sedia. - "Non sono affatto stanca" - Con questo caldo avrà sete? - "Non ho sete" - Allora cosa vuole da me? e lei mi dice: "Vedi bambina, io sono venuta a dirti da parte del Buon Dio che tu dovrai cominciare dove io ho finito", e mi parlò a lungo della devozione dell'Amore Misericordioso, che avrei dovuto affrontare difficoltà in tutto il mondo. Ad un certo momento, mi volto e questa non c'era più. Era proprio Lei sa, era proprio Lei».

## **Ma chi era Santa Teresina del Buon Gesù?**

La Francia del 1800 è uno dei primi paesi dell'Europa, nel quale cominciò a svilupparsi la convinzione e la certezza di poter fare a meno di Dio, di poter vivere come se Egli non esistesse. Teresa di Lisieux nasce proprio in questo contesto, nell'anno 1873. A quindici anni, entrò nel monastero delle Carmelitane di Lisieux. Portò avanti una vita quotidiana fatta di preghiera e lavoro. In questo tempo fu attratta dal Signore in maniera appassionata. Verso la fine del 1894, un giorno, durante la preghiera, venne illuminata: anche lei, che si sentiva così incapace, debole, fragile, poteva diventare una santa.

E il modo fu quello di avere confidenza ed abbandono totale in Cristo. Questa ispirazione dello Spirito Santo, trasformò la sua vita. Il 9 giugno 1895 si offrì come vittima all'amore misericordioso di Dio. Ed è proprio in quell'anno che Madre Agnese, le domandò di scrivere i suoi appunti, come fossero racchiusi in un diario. Su di un piccolo quaderno di scuola, cominciò a *"Cantare le Misericordie del Signore" nella sua vita*. Né una grave malattia (tubercolosi), né una tremenda prova interiore, riuscirono a fermare la sua fiducia in Gesù. Ormai logorata dalla tubercolosi, passò i tre ultimi mesi della sua vita nell'infermeria, soffrendo molto, ma sempre serena e sorridente, perfino spiritosa. Si sforzò di vivere fino all'eroismo, nelle piccole cose e nel quotidiano, la sua "piccola via" di fiducia e d'amore. Morì il 30 settembre 1897 a soli ventiquattro anni.

Un anno dopo, venne pubblicato un libro composto dai suoi scritti: *"Storia di un'Anima"*, un semplice libro che in poco tempo conquistò il mondo intero e divulgò, in tutta la Chiesa, il grande messaggio di Santa Teresa. In soli due anni (1923-1925) venne proclamata beata e santa. Giovanni Paolo II, il 2 giugno 1980 a Lisieux, dichiarò che l'essenziale del messaggio di Teresa è l'essenziale del messaggio evangelico, e nell'agosto del 1997, nel centenario della sua morte, la dichiarò "dottore della Chiesa".



Da quello che ho potuto approfondire su Santa Teresina, mi pare di cogliere due caratteristiche principali del suo messaggio: quello di far conoscere la misericordia e l'amore di Dio per l'uomo e quello di annunciare il vangelo di Cristo. Santa Teresa non ha avuto paura di mostrarsi fragile e povera, di riconoscere le proprie miserie. Lei amava chiamarsi "piccola", perché per seguire il Signore, diceva, bisogna sentirsi fragili, deboli, poveri, perché solo così si può fare esperienza della misericordia di Dio e diventare strumenti di amore nelle sue mani. Aveva compreso in maniera determinante che la misericordia di Dio, non può operare se noi non prendiamo coscienza della nostra miseria, se non accettiamo di entrare nella nostra povertà, se non ci rendiamo conto che anche noi ci rinchiudiamo spesso in noi stessi.

Il messaggio di Santa Teresa, consiste nella totale confidenza nella misericordia che Dio nutre per ogni uomo, è la contemplazione dell'immenso amore di Dio. E' questa "speranza cieca" di essere figlia del Padre, il punto fermo di tutto il suo cammino di santità. Una delle sue frasi più importanti dice: *"Come il sole rischiara allo stesso tempo i cedri ed ogni fiorellino come se fosse solo sulla terra, ugualmente nostro Signore si occupa in particolare di ogni anima come se essa non avesse altra simile"*.<sup>2</sup> Questo è il centro del suo messaggio: far conoscere all'uomo il grande amore di Dio per i suoi figli, un Dio che è Padre misericordioso, un Dio che fa dell'amore e della misericordia, la risposta concreta per l'uomo che deve essere salvato dal peccato e dalla morte.

Il Dio di cui Santa Teresa fa esperienza è un Dio dei piccoli, non il Dio dei sapienti, degli intelligenti; ma il Dio di chi è umile, semplice, di chi non conta, di chi non ha voce, di chi è come un bambino. *"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"*.<sup>3</sup> (Mt.11, 25). In questo sta il segreto della "piccola" Teresa, è capace di entrare nel Cuore di Dio, il quale *"è più tenero di una madre"*.<sup>4</sup>

## Ed era talmente immersa

Ed era talmente immersa in Cristo, che la vita monastica non le impedì di vivere l'ideale missionario di far conoscere agli uomini, del suo tempo, l'amore di Dio. *"Amare Gesù e farlo amare"*, questa era la sua particolare preoccupazione, la sua ansia missionaria era quella di poter trasmettere l'amore che aveva ricevuto da Dio, non un amore platonico, ma fondato

<sup>2</sup> Pensieri di S. Teresa di Lisieux

<sup>3</sup> Mt.11, 25

<sup>4</sup> Manoscritto A, 80 v.



sulla propria esperienza e vita di tutti i giorni. Tanto era forte questa esperienza, che Teresa comprese di avere un posto nel cuore della Chiesa, comprese di aver ricevuto, da Dio, una vocazione missionaria per comunicare al mondo, la profondità e l'immensità dell'amore di Dio verso tutti e soprattutto verso i piccoli. Cosa tanto chiara questa, che quando fu canonizzata nel maggio del 1925, fu anche proclamata Patrona Universale delle missioni.

E giungiamo, dunque, al cuore di questo scritto, cosa hanno in comune Madre Speranza e Santa Teresina? In che senso la Madre Speranza ha dovuto proseguire la missione di Teresina? Domande non solo essenziali ma anche molto profonde, e per iniziare a rispondere vorrei prima presentare gli elementi che sono in comune tra Santa Teresina e Madre Speranza, poi cercheremo di andare "oltre", per riflettere su quale prospettiva Madre Speranza è stata capace di progredire rispetto a quanto aveva iniziato Santa Teresina.

Entrambe condividono una conoscenza di Dio, che nasce da **un'esperienza concreta**, da un **incontro personale**, da un vissuto quotidiano. Sono diventate "grandi sante" nell'esperienza ordinaria della vita, nella semplicità. In loro non troviamo l'elaborazione di un pensiero teologico, ma il vivere un'esperienza profonda con Gesù. Raccontare della vita di Madre Speranza e di Santa Teresina, quindi, non significa altro che parlare della loro esperienza di Dio e del suo essere Padre, non un Dio qualsiasi, ma uno specifico, concreto, tangibile, un Dio che è Padre, che è Amore Misericordioso per ogni uomo, che non si stanca di starci vicino. Ecco da dove sono "partite": non una conoscenza imparata, magari sui libri o per sentito dire, ma da un'esperienza vera, reale, oggettiva; hanno respirato un vivere paterno di Dio che si è fatto presente nella loro vita quotidiana, nei problemi e nelle attività di tutti i giorni; il loro cuore è stato il luogo per eccellenza dove iniziare questo nuovo progetto di vita, la "biblioteca" principale nella quale imparare e conoscere quel Dio così appassionato per l'uomo.

Scriveva così, Madre Speranza, nel suo diario: *"Oggi 5 Novembre 1927 mi sono distratta cioè ho passato parte della notte fuori di me e molto unita al buon Gesù il quale mi diceva che io debbo far sì che tutti gli uomini lo conoscano non come un Padre offeso per le ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre pieno di bontà, che cerca con tutti i mezzi di confortarli, aiutarli e renderli felici e che li segue e li cerca con amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di loro."* Quanto mi ha impressionato questo fatto, Padre mio!<sup>5</sup> E Santa Teresina così annotava in una lettera: *"Mia cara sorella, Non mi trovo per nulla imbarazzata a darle una risposta... Come può chiedermi se può amare il buon Dio come me?... Quello che piace a lui, è di vedermi amare la*

<sup>5</sup> Diario di Madre Speranza, 5 Novembre 1927



*mia piccolezza e la mia povertà, è la speranza cieca che ho nella sua misericordia. Ecco il mio solo tesoro, madrina cara. Perché questo tesoro non potrebbe essere il suo?*<sup>6</sup>

In loro era presente un **grande amore per Gesù**; avevano compreso chiaramente che la loro consacrazione religiosa le aveva portate a vivere profondamente un'alleanza sponsale con il Signore. Veramente profonde ed emozionanti sono le parole che Teresina scrive il giorno della sua prima comunione nell'anno 1884: *"Il primo bacio che Gesù diede alla mia anima!...Fu un bacio d'amore... Quel giorno non era più uno sguardo, ma una fusione: non eravamo più due, Teresa era scomparsa come la goccia d'acqua che si perde nell'oceano."* E lo stesso scrive la Madre Speranza nel suo diario: *"Che gioia, padre mio! oggi ho avuto la consolazione di sentire la dolce voce dell'Amato dell'anima mia. Gli ho chiesto perdono e gli ho raccontato tantissime cose; nella mia anima è tornata la pace e il mio cuore si è ricreato tantissimo con le dolcezze dell'amore, dimenticando totalmente la ferita del dolore. Che trasformazione si prova, padre mio!*<sup>7</sup>.

Gesù è per loro lo sposo amato, l'unico desiderio della loro vita, la fonte a cui dissetare il cuore. Seguire il Cristo, quindi diventa per loro un innamoramento, è la grazia di vivere in comunione con il proprio creatore, è una relazione basata sull'amore gratuito, sulla misericordia ricevuta e donata. E la **contemplazione**, attraverso la loro esperienza mistica, diventa il canale privilegiato per fare esperienza di questo amore. Il contemplare, per Santa Teresina e Madre Speranza, diventa un cammino verso un itinerario di fede che punta diritto al "centro del cuore" che è "il luogo di Dio", un'intuizione che illumina tutta la realtà della propria vita, diventa un'esperienza essenzialmente personale che nasce dall'intimo e si relaziona direttamente con il mistero di Dio misericordioso; nella contemplazione attraverso una via intuitiva e affettiva, il pregare diventa parlare a Dio con il cuore, è il sigillo vocazionale di una vita da spendere per raggiungere la perfezione della carità alla luce dell'incontro con l'Amore Misericordioso. La loro anima visse un vero e proprio "incendio di amore" "per Gesù, un'esperienza mistica profonda e straordinaria, che risulta davvero difficile analizzarla ed esporla in queste poche righe.

Tutte e due vivono così profondamente questa unione con Dio, questa profonda esperienza misericordiosa, che non possono non donarsi completamente a Lui, e lo fanno particolarmente offrendosi **come "vittime" all'Amore Misericordioso**. Madre Speranza così scrive nel suo diario: *"Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto, che non debbo desiderare altro che amarlo e soffrire, per riparare le offese che riceve dal suo amato clero. Debbo far sì che quanti vivono con me sentano questo desiderio di sof-*

<sup>6</sup> Lettera a Sr. Maria del Sacro Cuore

<sup>7</sup> Diario di Madre Speranza, 4 Gennaio 1954



*frire e offrirsi come vittime di espiazione per i peccati che commettono i sacerdoti del mondo intero.*"<sup>8</sup>

E Santa Teresina così scriveva nell'anno 1895, nell'atto di offerta all'Amore Misericordioso: " *Voglio quindi vestirmi della tua Giustizia e ricevere dal Tuo Amore il possesso eterno di Te stesso. Non voglio nessun altro Trono e nessun' altra Corona che te, mio Diletto... Ai tuoi occhi il tempo non è nulla; un giorno solo è come mille anni, tu poi quindi in un istante prepararmi a comparire davanti a te...Affinchè io possa vivere in un atto di perfetto amore, mi offro come vittima d'olocausto al tuo Amore Misericordioso, supplicandoti di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima i flutti d'infinita tenerezza che sono racchiusi in te, e così possa diventare martire del tuo amore, o mio Dio!..*"<sup>9</sup>.

Questa intensa relazione con il Buon Gesù, le porta a sperimentare il volto di Dio che è principalmente **un Padre**, sia Teresina che Madre Speranza vivono in un tempo dove il volto di Dio era stato deformato dalla consapevolezza, da parte dell'uomo, che fosse un giudice severo. La misericordia di Gesù, sperimentata in prima persona, le rivelò il vero volto di Dio, un Padre misericordioso che ci invita a vivere in un atteggiamento di figli nell'abbandono fiducioso nel suo amore e nella sua misericordia. Si lasceranno consumare dal fuoco di questo Amore Misericordioso, di un Padre che ama fino alla follia le sue creature, e la loro missione sarà quella di annunciare questo amore ad ogni uomo, affinché tutti siano consumati da questo fuoco di misericordia.

Tutte e due ci hanno "ricordato", che se l' uomo non è immerso nel mistero del Padre Misericordioso, non potrà mai capire e conoscere la propria dimensione umana; soltanto in quel Padre che lo ama fino al sacrificio estremo l'uomo può ritrovare se stesso e guarire le ferite che lo hanno lacerato, perché in sostanza Dio è sicuramente un PADRE.

Hanno proclamato a gran voce che Dio ama ed usa misericordia soprattutto in senso materno, lo lega all'uomo lo stesso rapporto che unisce la madre ad un figlio, una relazione unica, forte, un amore particolare, un'esigenza del cuore stesso di Dio, una tenerezza gratuita fatta di pazienza e comprensione: "*Sion ha detto il Signore mi ha abbandonato, si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai*"<sup>10</sup>. In questo modo Dio ci ama con il cuore di un padre e di una madre che sono attaccati visceralmente al proprio figlio, i frutti di un tale amore fedele e misericordioso saranno naturalmente il perdono, il desiderio instancabile di rimettere l'uomo in uno "stato di grazia", di rendergli la speranza nell'avvenire di una salvezza possibile.

(segue)

<sup>8</sup> Diario di Madre Speranza, 18 Dicembre 1927

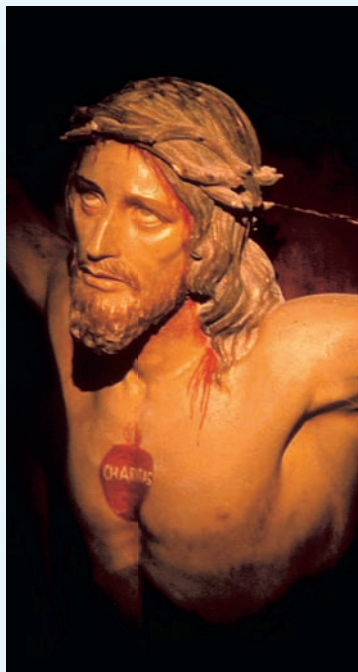
<sup>9</sup> Festa della S.S. Trinità 9 giugno 1895

<sup>10</sup> Isaia 49,15



# Credo in un solo Signore Gesù Cristo

## Le beatitudini



### Tutti sull'alto monte delle beatitudini

Vorrei sperare che tutti sentiamo un profondo bisogno di incontrare Dio, di conoscere i suoi pensieri e di scoprirne i suoi disegni. Ma dove trovarlo? Ecco allora la proposta.

Nei tempi antichi si pensava che il luogo ideale fossero le cime dei monti, quelle soprattutto che la tradizione indicava come luoghi sacri. Vedi Abramo, Mosè ed Elia che hanno fatto le loro esperienze più forti propriamente "sul monte".

Suppongo che un po' tutti abbiamo fatto una qualche esperienza della montagna. Nel mio piccolo conservo dei meravigliosi ricordi. In particolare conservo nel cuore l'esperienza fatta sulle Dolomiti dove ho avuto la possibilità e la gioia di fare una scalata nell'Alta Baida del Trentino inerpilandomi e raggiungendo, anche attraverso una parete ferrata, la vetta del Sassongher (m. 2665), un'esperienza toccante tanto che ho sentito il bisogno di scrivere nel diario di bordo ai piedi della croce, collocata sulla cima dell'alto monte: O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. Tutte le creature cantano la tua gloria.

Gesù – secondo il racconto dell'evangelista Matteo<sup>1</sup> – pronuncia il primo discorso su un monte che la devozione cristiana identifica con la collina

<sup>1</sup> Mt 5, 1-12.



che domina Cafarnao. Da lì si contempla anche il lago che tante volte è stato solcato dalla barca di Gesù e dei discepoli. Anche da lì ci si sente quasi naturalmente portati a elevare lo sguardo al cielo e il pensiero a Dio.

Ma il monte di cui ci parla Matteo non va inteso in senso geografico ma nel suo significato teologico. Più che di uno specifico luogo, "monte" è qualunque luogo o momento in cui ci si apre alla parola di Dio.

Per visualizzare la scena pensiamo a Gesù che lascia la "pianura" delle buone abitudini, di chi pensa che i soldi valgono tutto, che ciò che conta è il successo, che è felice chi possiede un conto in banca e può viaggiare e divertirsi, di chi non si priva di alcun piacere. E che fa Gesù? Sale sull'alto monte e invita noi, suoi discepoli, ad ascoltare le sue proposte di felicità, di successo, di beatitudine. E ci fa delle proposte sconcertanti, forse a prima vista anche insensate secondo la logica umana.

Che cosa si deve fare per essere felici? Il grande problema della vita è quello di conquistare una porzione di felicità che ci permetta non tanto di ridere, ma di sorridere. Non una situazione momentanea, insomma, o qualcosa di superficiale ma di un sorriso che è appunto portatore di valore spirituale e duraturo.

Questa gioia, una volta provato che è un dono e non un qualcosa di dovuto, ha bisogno di essere accolta ed ha bisogno di trovare non la presunzione di chi possiede, ma l'umiltà di chi è povero e si sente povero. Ecco perché sono chiamati "beati" coloro che vivono in questo stato di vita.

Otto beatitudini proclamate da Gesù. Beati i poveri in spirito, gli afflitti, i mansueti, quelli che hanno fame e sete della giustizia, gli operatori di misericordia, i puri di cuore, quelli che lavorano per la pace e la giustizia. Li possiamo considerare come il "Manifesto" di Gesù, la "magna charta del cristiano", il manuale di vita cristiana.

Vengono descritti i modelli del nuovo stile di vita che il Signore ha portato nel mondo. Ci riguarda da vicino perché ci spiega come realizzare la legge dell'amore. Intaccando il senso comune, come uomini delle beatitudini veniamo già oggi iscritti nell'anagrafe del Regno.

Mi piace ricordare un'espressione di uno scrittore, Luigi Santuzzi, che dopo essere stato pellegrino in Terrasanta facendo riferimento a Gesù dice: *"Le Beatitudini che Lui proclama lievitano solo a una certa quota; e perciò egli salì, ritengo, ad annunciarle sul monte. Qui nacquero più ispirate queste "regole" della felicità, perché Gesù stesso, quando si inerpicava quassù, in vista del suo lago, attingeva anche per sé la propria beatitudine"*.

Dinanzi ad una visione di un futuro grigio e triste, andiamo alla riscoperta del messaggio di Gesù portatore di gioia. Non abbiamo bisogno di sognare questa felicità perché chi crede sa che la propria vita è già adesso definitivamente al sicuro nell'amore di Dio.

Allora? Saliamo sull'alto monte delle beatitudini.





## Prendendo la parola disse: beati...

Il Vangelo di Matteo ci dice che un giorno *“vedendo le folle, Gesù salì su monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo...”*<sup>2</sup>. È la pagina evangelica delle Beatitudini. *“Beati...”*. Gesù definisce beati i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, quelli che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per causa della giustizia e quanti vengono insultati e perseguitati a causa di Cristo.

Ma cosa sono le beatitudini?

Sono la proposta di Dio a vivere in comunione con Lui, di partecipare alla vita stessa della Trinità. Il nostro cammino virtuoso ci conduce a questa intimità con Dio, ci rende cioè *“capaci”* di Dio.

Le beatitudini, quindi, non sono tanto delle cose da fare, né dei frutti di ascesi o di sfogo solo nostro. Sono la conseguenza dell'opera dello Spirito in noi. È lo Spirito Santo che ci può rendere miti, pacifici, puri di cuore, misericordiosi...

Il nostro sforzo è nell'accogliere questa azione dello Spirito in noi, di obbedire a Dio.

Va inteso innanzitutto che le beatitudini sono la vita stessa di Cristo, Lui le ha vissute. Per questo, il nostro aderire ad esse ci inserisce nella vita di Cristo, ci unisce strettamente a Lui, ci uniforma a Lui. E' proprio questo il compito dello Spirito: di insegnarci ad obbedire a Cristo, a seguirlo, a vivere come Lui.

Le beatitudini, poi, sono atteggiamenti interiori, disposizioni della persona ad aderire a Dio. Persone che vivono la povertà, la mitezza, persone che patiscono afflizione non per condizione di vita ma per fedeltà a Dio e all'uomo. Il dolore di chi vede che l'uomo non accoglie Dio, non accetta il suo amore, lo rifiuta. Il dolore per solidarietà al dolore dell'umanità.

E poi, le beatitudini sono in ordine ascendente: il culmine sono gli operatori di pace... ma tutte sono contenute in tutte. Per esempio: opero la pace con atteggiamenti di povertà, di mitezza, di misericordia, di giustizia... e viceversa.

Inoltre, il premio delle beatitudini è Dio stesso: è Lui la sazietà della nostra fame, la terra, la misericordia, il Regno...: è la beatitudine, la vera felicità.

Ricordiamoci che le beatitudini sono, anche, un invito alla gioia poiché la buona novella stessa di Gesù è l'annuncio della gioia e questa per l'uomo delle beatitudini avviene già ora, anche se il suo orizzonte ultimo di pienezza è nel futuro.

<sup>2</sup> Mt 5, 1-2.



Molto profonda risulta, a tal proposito, la confessione che ha lasciato il grande poeta argentino Borges il quale in una sua poesia ha scritto: *“Ho commesso il più vile dei peccati da addebitare ad un uomo. Io non fui felice”*.

Che cosa si deve fare per essere allora felici? Chi sono i beati?

I veri discepoli, quelli che ascoltano il Signore, accettano la sua Parola, entrano nella logica del suo Regno. E si impegnano. Al tempo di Sant'Agostino c'era chi si lamentava che i tempi erano cattivi. Lui rispose con semplicità: *“Se i tempi sono cattivi, viviamo bene, ed essi diverranno buoni”*. Ecco chi sono gli uomini delle beatitudini. Propriamente come la Madonna, come San Francesco d'Assisi che sposa madonna povertà, come Madre Teresa che si china sui lebbrosi della periferia di Calcutta. E possiamo esserlo anche noi.

*(segue)*



## “Figlio” di Teresa da Konnersreut: don BRUNO FRANZ

**I**l 1° settembre 1939, era scoppiata la seconda guerra mondiale. I tedeschi invadavano la Polonia e, di lì a poco, sarebbero dilagati in Europa. Affinché non mancasse nulla ai soldati del “*grande Reich*” fu razionato il cibo. Ai tedeschi fu data così una tessera che stabiliva la quantità di pane e companatico spettante a ciascuno.

A una sola donna, fu ritirata la tessera annonaria, perché costei non mangiava e non beveva alcunché. Però le fu data doppia razione di saponi, perché ogni settimana doveva far lavare le lenzuola e la biancheria personale inzuppata di sangue.

Questa sola donna si chiamava Teresa Neumann, era di Konnersreut (Alta Baviera) e viveva da alcuni anni una vicenda straordinaria che destava e avrebbe continuato a destare per anni ancora, l'interesse di scienziati, medici, teologi, umili e grandi credenti o miscredenti.

### Una contadina sana

Teresa Neumann era nata nel 1898, figlia di un povero sarto e di una contadina e andava a lavorare a

giornata in campagna. Venne educata dai suoi con una sana, robusta e gioiosa formazione cristiana, senza bigotteria o scrupoli. Era cresciuta allegra, vivace, amante degli scherzi innocenti. Era solita dire di non essere capace a prendersi sul serio.

La sua giornata iniziava all'alba con la preghiera; poi il rude lavoro nei campi e in casa, senza “*grilli*” per la testa, affatto romantica, di una concretezza a tutta prova. La domenica, la Messa festiva e la S. Comunione. La confessione frequente e regolare, per un bisogno di purificazione e di contatto sempre più familiare con Dio. Era una cara amica verso tutti e tutte, pur nella sua riservatezza di ragazza.

A 20 anni, un giorno correndo in soccorso di alcuni vicini, cui stava bruciando la casa, cadde e si procurò una lesione alla spina dorsale. Rimase paralizzata alle gambe, poi in seguito, per un'altra caduta, diventò totalmente cieca.

Intanto suo padre era stato chiamato alle armi, durante la I<sup>a</sup> guerra mondiale, a combattere sul fronte occidentale contro i francesi. Tornando, le aveva portato dalla Fran-



cia un'immaginetta di una giovane carmelitana, la cui storia cominciava a diffondersi: Teresa del Bambino Gesù (1873-1897) del monastero di Lisieux.

Teresa Neumann cominciò a pregarla intensamente. Il 29 aprile 1923, il giorno in cui il Papa Pio XI beatificava la piccola suora francese, Teresa Neumann, stesa nel suo letto, riacquistò di colpo la vista. Due anni dopo, il 17 maggio 1925, mentre il Papa dichiarava santa la carmelitana di Lisieux, Teresa Neumann riprendeva a camminare liberamente.

Poteva ricominciare, con grande gioia, lodando e benedicendo Dio, la sua vita di sana e robusta contadina. La sua vita, ancor di più diventò un "sì" sempre più perfetto a Dio.

### **Crocifissa del XX secolo**

Un anno dopo, 1926, durante la settimana santa, in cui la Chiesa celebra la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, la giovane contadina di 28 anni, scopriva nelle sue membra, mani, piedi e costato persino sul capo, i segni della passione di Gesù: le stigmate dolorose e sanguinanti, terribile e prezioso documento della predilezione per certe anime che Dio chiama a essere, anche nel corpo, simili al Figlio suo crocifisso.

Teresa, ben lungi dal desiderare "il fenomeno", neppure lo conosceva, ma per 36 anni lo porterà nel suo corpo, sino alla morte. Da allora, dalla notte di giovedì "entrava" let-

teralmente nella Passione del Redentore, dall'ultima cena fino alla sua morte, sanguinando copiosamente dalle ferite e versando sangue anche dagli occhi. La passione di Gesù riviveva nelle membra straziate di Teresa Neumann.

I suoi studi erano stati appena quelli elementari e conosceva solo il dialetto della sua regione e un po' il tedesco. Eppure, ripeteva ad alta voce i lunghi dialoghi che sentiva in aramaico, greco e latino. Diversi specialisti di queste lingue antiche sedevano al suo capezzale, sempre più sbalorditi dell'esattezza dei suoi discorsi.

Alle 15 ("l'ora nona") del venerdì cadeva in un sonno profondo da cui si risvegliava, con le ferite ricchiuse, il corpo fresco, il mattino della domenica, rivivendo la scena della Risurrezione del Signore. Nel suo cuore e nel suo essere di donna conquistata totalmente dall'Amore Infinito e crocifiggente di Dio, diventava sempre di più una cosa sola con Gesù: la configurazione a Lui, a partire dalla propria volontà, è la santità vera. Teresa, al di là dei fenomeni straordinari che viveva, cercava solo questa santità: essere come Gesù, "diventare Gesù", con Maria vicino che la sosteneva.

### **"La mia carne: vero cibo"**

Sin da quando era guarita dalla cecità e dalla paralisi, Teresa sentiva sempre di meno il desiderio di nutrirsi. Da quando ebbe le stigmate, per 36 anni, sino alla morte, non mangiò e non bevve più nulla, sol-



tanto ogni mattina, alle sei riceveva Gesù nella piccola ostia consacrata della Comunione (in tutto due/tre grammi, sì e no, di pane!). Nessun altro cibo che questo: incredibile ma vero.

Una simulatrice? Tutto fu tentato per “*smascherarla*”, ma sempre i medici inviati per controllarla, partivano dallo scetticismo, ma arrivavano a prodigiose conversioni. La diocesi di Ratisbona, cui Teresa apparteneva, organizzò una commissione severissima, che, a turno, per settimane intere, non persero di vista Teresa neppure un istante, né di giorno né di notte, senza mai lasciarla sola. Altre commissioni, diverse da quella ecclesiastica, interamente “*laiche*”, giunsero alla stessa conclusione: Teresa si nutriva solo di Eucaristia, rifiutando sempre, d’istinto, quanto per provarla, le offrivano un’ostia non consacrata. Ella voleva e distingueva Gesù solo, viveva di Lui e per Lui, realizzando alla lettera il discorso del divino Maestro a Cafarnao: “Chi mangia di me, vivrà per me” (Gv 6,57).

Il suo parroco, constatato con sicurezza il fenomeno, affermò: In Teresa si compì alla lettera la parola di Gesù: “La mia carne è vero cibo e il mio sangue, vera bevanda e l’altro: non di solo pane, vivrà l’uomo”. Quasi Gesù il Cristo volesse mostrare che nutrirsi di Lui basta anche alla vita fisica. Ed è proprio per questo fenomeno straordinario che il Reich di Hitler ritirò a Teresa la tessera del vitto benché già molto razionato, perché a lei bastava quell’Ostia che le portava ogni mat-

tina il sacerdote. Così anche la burocrazia nazista rendeva testimonianza a una meraviglia strabiliante di Gesù nel nostro secolo.

La “*folia della Croce*” si realizzava in Teresa alla lettera, ma questa follia la dotava di uno stupendo equilibrio psichico. Al di fuori dei giorni della Passione del Signore, Teresa conduceva vita normalissima: lavorava in giardino e talvolta anche nei campi, si muoveva nei dintorni, riceveva, consolava, operava guarigioni, a contatto di migliaia di pellegrini, rispondeva di persona a numerose lettere. A sua contatto, avvenivano meraviglie, come quella che fra poco narreremo.

Aveva l’aspetto florido e roseo della serena, buona e felice casalinga bavarese, senza pose da mistica, tutta semplicità, bontà, allegria straordinaria, di chi sa di essere chiamata alla vita senza confini e senza tramonto.

Come tutti i cattolici bavaresi, Teresa Neumann e la sua famiglia erano decisamente e apertamente anti-nazisti, ma Hitler non la molestò mai, perché lui che era “il Führer”, temeva quella donna che, attraverso le sue visioni, gli annunciava senza paura il giorno dell’ira, la catastrofe finale. Una piccola umile donna, segnata dalle piaghe di Gesù, che faceva tremare Hitler, le SS, la Wehrmacht, come secoli prima il povero Falegname di Nazareth aveva scosso l’impero dei Cesari.

Tutti i giornali del mondo, ebbero, prima o poi a parlare di Teresa Neumann da Konnersreuth, per narrare le meraviglie che Dio ope-



rava in lei e nelle anime, per mezzo di lei. Si spense nel 1962, a 64 anni. Non si contano più le grazie a lei attribuite, decine sarebbero i miracoli che avrebbe interceduto presso Dio. Ella (come Marthe Robin, come S. Padre Pio da Pietralcina, per citare i più noti) è il segno vivo della presenza di Gesù, l'Uomo-Dio vivo nella storia. La fede è l'incontro con il Vivente, credibile, palpabile e operante anche per mezzo dei suoi santi.

### **Un farmacista ebreo**

Uno dei frutti più belli della preghiera e dell'offerta con Gesù da parte di Teresa Naumann è la conversione del farmacista ebreo Bruno Franz Xaver Rothschild. Costui era nato a Lohr il 24 gennaio 1900, primo di tre figli. Bruno viveva, come i suoi genitori, sino in fondo “la Torah”, la Legge d'Israele, pur in mezzo a una popolazione di maggioranza cattolica. Così conosceva a fondo l'Ebraismo – che praticava – e pure il Cattolicesimo. Restava pensoso soprattutto davanti alla processione “teoforica” del Corpus Domini, con Gesù-Ostia portato solennemente per le vie del paese, e alla processione del Cristo sofferente, il venerdì santo. “Quel Gesù” per lui era un tormento.

Eppure, in una riunione elettorale, il 23 marzo 1924, il dottor Bruno si lasciò andare a un grosso insulto contro Gesù e sua Madre, la Madonna SS.ma. Nel giornale locale, i due parroci cattolici condannavano l'affermazione di Bruno, come gra-

ve offesa ai cattolici. Ma anche la comunità ebraica prese le distanze da lui, giudicandolo severamente.

Eppure rimase molto turbato e capì di averla “fatta grossa”, con un risultato singolare: da quel momento la domanda “che cos'è la Verità?”, prese ad assillarla più della chimica e della farmacia. Si rivolse a uno dei parroci di Lohr, don Abel, e lo tempestò di domande. Il “don” cattolico gli rispondeva con pazienza e dolcezza, gli passava libri colmi di luce, lo invitava a pregare con fiducia chiedendogli di farli conoscere la Verità, di attirarlo a Gesù, l'unico Salvatore. Il giovane dottore prese contatti con Ebrei convertiti, prima tra tutti Edith Stein, diventata poi nel Carmelo, suor Teresa Benedetta della Croce. In una conferenza, apprese la vicenda di Teresa Neumann.

### **Sacerdote cattolico**

Il 24 luglio 1928, si recò a Konnersreuth e quella sera vide Teresa che tornava a casa, seguita da un agnelino con il collare rosso. L'indomani la conobbe di persona e poté essere presente a una delle sue estasi di “crocifissa” con Gesù. Il 27 luglio, poteva già scrivere in una lettera: “Venerdì, ho vissuto il grande avvenimento di Konnesreuth, che non si può descrivere. Improvvisamente Teresa non è più la ragazza che racconta lieta le cose comuni della vita e che, con un volto un po' più severo, dà dei consigli buoni, ma è una creatura libera da tutte le cose terrene, che contempla e rivive eventi invisibili all'occhio umano;



diventa una sofferente divina, che vive in modo delicato e sensibile tutte le fasi delle sofferenze storiche, che in parte trasmette. Poche persone lasciano la sua stanza senza essere scosse".

In una parola: Bruno aveva visto in Teresa Neumann, Gesù stesso, Gesù vivo. Davvero il Nazareno crocifisso non meritava insulti o indifferenza, ma tutta la sua dedizione di amore. Il 10 agosto 1928, Bruno fu battezzato dal parroco don Neber. Assistito dalla sua madrina di battesimo, Teresa in persona, si accostò alla prima Comunione. Ma questo non bastava per lui.

In una lettera informò i suoi genitori ebrei, già addolorati per la sua conversione a Gesù Cristo, che ora sarebbe pure diventato sacerdote

cattolico, come gli aveva detto Teresa in una delle sue estasi. La Verità dunque l'aveva trovata, ed è una Persona, Gesù Cristo, l'Uomo-Dio, l'unico vero Messia, crocifisso dagli ebrei, e risorto il terzo giorno. Il 1° luglio 1932, Bruno Franz Xaver Rothschild, a Eichstatt, fu ordinato sacerdote. Meno di sei mesi di sacerdozio, per dire a Gesù tutto il suo amore. Il 24 dicembre 1932, vigilia di Natale, tornando a Konnersreuth da casa, ebbe un infarto e morì a soli 33 anni – come il divino Maestro – invocando il suo Nome SS.m: "Gesù, oh, Gesù, ora Tu vieni, Gesù".

Già ebreo, quindi "figlio" e sacerdote della Chiesa Cattolica, e anche di Teresa Neumann, la stigmatizzata della Baviera.



# Ai Figli dell'Amore Misericordioso nel 60° di Fondazione

Figli e umili Servi  
dell'Amore Misericordioso,  
piccolo resto fiducioso  
del dono divino  
di una speranza, una promessa,  
una santa elezione  
ed una larga Benedizione ...

Araldi di una carità senza limiti  
Negli avamposti difficili della Chiesa e dell'Umanità,  
siete come un po' di lievito nascosto  
che fa crescere la massa  
con la forza esplosiva della santità,  
abbattendo ogni barriera di male  
con gioia, pazienza e serenità!

Grazie, perché siete sollievo delle famiglie,  
conforto dei malati,  
padri e madri degli orfani,  
luce e guida dei giovani  
sostegno dei deboli,  
fortezza, grazia e perdono dei caduti,  
difesa dei Poveri e dei Prigionieri!

Con la venerabile Madre Speranza di Gesù,  
uniti al Cielo,  
siate la scala di preghiera  
che porta incessantemente i fratelli a Dio  
e ai fratelli l'Amore premuroso  
del Buon PADRE MISERICORDIOSO!

*Con gratitudine, le vostre Sorelle  
Ancelle dell'Amore Misericordioso*





## Agosto 2011 i primi 60 anni della Congregazione FAM

# LA FONDAZIONE

Tra gli appunti del 14 e 15 agosto 1951 ci sono scarse notizie:

- i primi tre Figli dell'Amore Misericordioso (Alfredo Di Penta, Don Giovanni Barbagli e Sanzio Marino Suppini) si prepararono con alcuni giorni di esercizi con un padre cappuccino, fino al giorno 12;
- il 12, 13 e 14 fu lo stesso vescovo De Sanctis a prepararli;
- il 14 sera vestirono l'abito religioso;
- il 15 mattina alle 5 e 1/2 nella Messa emisero i Voti, insieme a 7 novizie che professavano i voti temporanei come Ancelle dell'Amore Misericordioso;
- don Giovanni non poté fare la Comunione perché più tardi doveva celebrare una Messa;
- durante la Messa la Madre andò in estasi e poterono ... farle una foto;
- nella estasi la Madre rinnovò il voto di vittima per la santificazione dei sacerdoti.

Appena tre giorni dopo, il 18 agosto 1951, si aprì la prima Casa a Collevaleenza; poi il 4/10/1954 una casa a Fermo per il Collegio; il 13/1/1955 a Perugia, via Imbriani, una casa per il clero; il 20/9/1956 anche a Fermo una casa per il clero; il 10/8/1957 a Matrice; il giorno 11/9/1963 a Lujua in Spagna; il 13/10/1976 nella parrocchia di Spinaceto a Roma; il 4/10/1976 ancora a Perugia, Piazza IV novembre, una casa per il clero; il 6/11/1977 a Macerata; il 28/9/1978 a Sodupe in Spagna; il giorno 1/10/1979 a Villava in Spagna; il 12/9/1980 a Mogi Das Cruzes in Brasile; il 13/1/1982 a Fornò di Forlì; il 12/10/1981 ancora a Collevaleenza una casa per il clero; il 30/9/1981 a San Paolo in Brasile; il 20/9/1983 alla Traspontina in Vaticano; il 15/9/1986 alla Virgen del Camino in Spagna; il 10/12/1989 a Bilbao, Hurtado de Amézaga, una nuova casa per il clero, ecc. fino al giorno d'oggi con le varie attività e case anche in Bolivia, in India, in Messico.



## È giunto il momento ...

Il 24 febbraio 1951, sei mesi prima della fondazione della Congregazione FAM, Madre Speranza scriveva: *“Il Buon Gesù mi dice che è giunto il momento di darmi totalmente al sacrificio e alla sofferenza e che devo essere disposta a tutto quello che Egli desidera, costi quel che costi. Mi ha detto che è giunto il momento di realizzare la fondazione della Congregazione dei Figli del suo Amore Misericordioso e che il primo di questi sarà il giovane Alfredo di Penta...”*.

“È giunto il momento”. È un’espressione frequente nel linguaggio della Madre ed è nello stesso tempo un’espressione profonda che dice il rapporto di comunione della Madre con il Buon Gesù. “È giunto il momento” scriverà, infatti, la madre per la prima volta, quando il Signore, il 28 marzo del 1929, la inviterà a scrivere le Costituzioni che serviranno per le due Congregazioni che dovranno nascere.

Fa pensare questa espressione che la Madre ripete molte volte: *“È giunto il momento”*. È il momento di Dio, la Sua decisione. Madre Speranza è chiamata ad essere solo uno strumento di questo disegno di Dio. E lei questo lo sa. Nella riunione del consiglio dei FAM, tenutasi il 21 agosto 1959, la Madre ribadirà che la *“Congregazione è stata voluta espressamente dal Signore”* (Libro delle Consulte, foglio n° 35, pag.1).

Nel Natale del 1955, in occasione del 25° di fondazione delle Ancelle dell’Amore Misericordioso, scriverà: *“Amati figli e figlie... il Buon Gesù possa rallegrarsi con noi nel vedere portati a compimento i desideri che ha avuto nel fondare le due congregazioni”*.

## L’ansia per la santità dei sacerdoti.

Già il 18 dicembre 1927 Madre Speranza annotava di essere stata chiamata da Gesù per questa delicata missione: *“Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto che non debbo aspirare ad altro che non sia amarlo, soffrire in riparazione delle offese che Lui riceve dal suo amato clero, e far sì che tutti coloro che trattano con me, sentano questo desiderio di soffrire e offrirsi vittime di espiazione per i peccati che commettono i sacerdoti del mondo intero, e che io mi devo sforzare di cercare solo la sua gloria, anche a costo del disprezzo di me. Che vuole dirmi con questo il Buon Gesù, Padre mio?”*. Chiedeva così al suo padre spirituale che cosa volesse dirle Gesù con questa richiesta. Sarà poi il 24 dello stesso mese, una settimana dopo, 24 dicembre 1927, quando la Madre si offrirà per la prima volta vittima per i sacerdoti.





### Un anno prima ...

L'invito di Gesù rivolto alla Madre ad offrirsi come vittima *per i sacerdoti* le viene rivolto più di un anno prima rispetto all'annuncio della fondazione delle due Congregazioni. Nel 1927 aveva ricevuto l'invito e si era offerta come vittima per i sacerdoti; il 28 marzo del 1929 poi scriverà: *“ Il buon Gesù mi dice che è giunto il momento che scriva le costituzioni sulle quali più tardi si dovranno reggere la Congregazione dei figli del suo Amore Misericordioso e molto presto la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso”*.

*C'è prima la chiamata alla missione che consiste nell'offrirsi come vittima e segue poi l'indicazione a procedere per fondare le congregazioni.*

Il 16 febbraio 1940 scrive: *“ Aiutami, Gesù, perché in queste angustie, sofferenze e dolori, io soffra solo per Te, per la Tua gloria e per i sacerdoti del mondo intero che hanno avuto la disgrazia di offenderti...”*.

Il Giovedì Santo dello stesso anno, 21 marzo 1940, la Madre rinnova il voto: *“Oggi, giorno del Giovedì Santo, rinnovo, Gesù mio, l'offerta fatta nel 1927 al mio Dio come vittima per i poveri sacerdoti che si allontanano da Lui e lo offendono gravemente. Ti chiedo Gesù mio, di non lasciarmi un istante senza dolori e tribolazioni, e che la mia vita sia un continuo martirio, lento ma doloroso, in riparazione per queste povere anime e per ottenere*



*la grazia del pentimento*". Gesù aveva parlato a lei di "amato clero", e ora lei, rivolgendosi a Gesù, parla di "poveri sacerdoti" e di "povere anime".

Anche il Giovedì Santo del 2 Aprile 1942, due anni dopo cioè, Madre Speranza scrive nel suo diario: *"Oggi, giorno del Giovedì Santo, ti prego Gesù mio, di non dimenticarti dei sacerdoti del mondo intero per i quali desidero vivere come vittima: illuminali, Gesù mio, con la tua luce chiara affinché comprendano e sperimentino il vuoto e la nullità delle cose umane, e attiri a Te, mostrandoti ad essi come Padre amoroso e fonte di ogni bene. Dà, Gesù mio, alla volontà di ognuno di essi la forza e la costanza di cui hanno bisogno per non desiderare né cercare niente fuori di Te"*.

Su un verbale di riunione della comunità dei Padri di Collevaleza del 21 Marzo 1955, riunioni alle quali la Madre prendeva parte per dare notizie, chiarimenti ed interpretazione autentica alle Costituzioni e al libro delle Usanze – si legge: *"Comunica poi la Madre un incarico avuto dal Signore. I religiosi esercitino un atto di carità eroica consistente nell'offerta totale di ogni azione per la santità del Clero e delle anime a Lui consacrate. Non dobbiamo pensare a noi; il Signore tutto questo lo metterà in conto per noi. Questo, prosegue la Madre, è il secolo di più santi, ma è pure il secolo in cui il Clero e le anime consacrate offendono di più il Signore perché è il secolo che dà più occasione di peccato. Chi rimane in piedi, conclude la Madre, disarmi il Signore"*.

Nelle riunioni successive, più di una volta venne chiesto alla Madre il significato e l'impegno di questo voto, libero ma fortemente incoraggiato dalla Madre. Lei sempre ripeteva: *"Voi fatelo, ogni giorno, e non preoccupatevi se vi sentite indegni; fatelo sapendo che Gesù penserà a voi"*.

Faceva capire la singolarità della vocazione, della missione e dell'amore che Gesù Amore Misericordioso chiede ai FAM nei confronti dei sacerdoti diocesani del mondo intero.





## La storia ci appartiene

*Carissimo,*

“entrare nella città”, fu l’invito di Gesù all’uomo guarito. È il mandato per ciascuno di noi. Uscire da noi stessi, entrare nel “cortile dei gentili”, nella storia di ogni giorno, che è sempre storia sacra, della speranza, del futuro.

**1.** Siamo ancora sull’onda del grande evento, la beatificazione di Giovanni Paolo II.

Un Papa che si è ritrovato nel solco dell’uomo, nelle ferite dei popoli, nel segno della libertà. Un Papa che ha travolto i muri, che ha contrastato le ideologie, che ha accusato le colpe della Chiesa, che ha fortemente rivendicato le radici di un’Europa cristiana.

Giovanni Paolo II, il passaggio al terzo millennio, il vento dello Spirito, eppure icona povera, sofferta, di Cristo nella profezia di Isaia.

**2.** Ci troviamo a ridosso di un avvenimento, di una memoria, di cui, come cattolici, ci sentiamo significatamente partecipi. Mi riferisco ai 150 anni dell’Unità d’Italia. Una unità avvenuta in palese, forte ostilità ai valori della fede; con una conseguente legislazione punitiva, sospinta da fonti e prevaricazioni anticlericali.

Eppure, una unità dentro la quale le testimonianze e gli impegni dei cattolici, la profezia, la santità, la creatività nel sociale, ci fanno dire, a tutto titolo, che i 150 anni appartengono anche a noi, cattolici.

**3.** Tra le macerie dell’informazione, la testimonianza degli isolani di Lampedusa, degli uomini di mare, di terra, dei volontari, che si sono caricati della tragedia di questo tempo, l’esodo infinito dei popoli che sbarcano sulle nostre coste a mendicare pane e libertà.

Un particolare di significato altissimo, l’amore di qualcuno che ha realizzato con il legno delle imbarcazioni naufragate una Croce, simbolicamente esposta nella Chiesa agrigentina come grido di solidarietà, come vendetta al cospetto di Dio.

*Nino Barraco*



# P. Giovanni Parisi SDFAM

(1922 - 2011)

Lunedì 18 luglio si è spento, all'età di 89 anni, P. Giovanni Parisi, il primo sacerdote siciliano che ha scelto di far parte, sulle orme di M. Speranza, del ramo dei Sacerdoti diocesani Figli dell'Amore misericordioso. Se oggi tutta Paternò (CT), alle pendici dell'Etna, conosce il Santuario di Collevaleza e Madre Speranza, lo deve sicuramente all'opera di questo sacerdote dal carattere eccentrico e gioioso.

Dopo l'ordinazione fu Vicario Cooperatore nella Parrocchia di Santa Barbara, Rettore della Chiesa di S. Maria della Scala e Capellano delle Carceri, Assistente delle colonie C.I.F., Assistente FU, fondatore e costruttore della Chiesa e dell'Oratorio S. Giovanni Battista. Nel giugno 1955 venne nominato Parroco della Parrocchia di Cristo Re a Paternò, che resse per circa 50 anni.

Lui stesso amava dire che Madre Speranza lo chiamava "mi niño" (= il mio bambino), perché fino al termine della sua vita ha mantenuto un temperamento di eterno fanciullo, imprevedibile e assolutamente spontaneo. Basti dire che al suo funerale, alla fine della Messa esequiale, la gente numerosissima che riempiva la sua ex parrocchia di Cristo Re, si è messa a cantare il "Chirichirigamba", una canzone da oratorio anni 1960, che lui ha insegnato a varie generazioni, e che accompagnava con una mimica caratteristica. A questo suo temperamento gioioso, sapeva unire una solida pietà e una particolare sensibilità che gli hanno conquistato l'affetto delle tante persone incontrate nell'arco della sua vita. Dall'ospedale, negli ultimi momenti della sua vita, chiedeva preghiere per "fare con gioia la volontà di Dio, qualunque essa sia".

Oltre ad essere stato apostolo efficace dell'Amore Misericordioso, ha saputo vivere e trasmettere la passione di Madre Speranza per i sacerdoti, non solo entrando a far parte dei Sacerdoti diocesani FAM, ma insegnando alla gente della sua parrocchia ad amare i propri sacerdoti. E questo, come ha testimoniato P. Nino Pennisi, il primo parroco che gli è succeduto a Cristo Re, il sacerdote nuovo che arrivava lo respirava: si sentiva subito accolto, stimato, amato dalla gente.

Grazie P. Parisi per la tua gioiosa testimonianza. Benediciamo con te l'Amore Misericordioso in questo 60° anniversario di Fondazione dei FAM. Prega dal cielo per tutti i sacerdoti.



## Quanti pani

*Tutto per Amore*

*Carissimi,*

non sono passati molti giorni, ma certamente ci mancate molto!

A mia memoria, è la prima volta che un gruppo di giovani, ad un campo estivo, va a riposare dopo pranzo!

La prima volta che posso andare a riposare per ultima, di notte, come fanno la mamma o il papà, dopo aver dato l'ultima occhiata ai figli che già dormono da un pezzo.

Ci sono dei riti, piccoli ma importanti, che rendono un'esperienza indimenticabile.

Il buongiorno con la musica (stavolta va bene tutto... anche le canzoni "di chiesa").

La colazione con la nutella.

I canti tormentone.

Il ritmo della preghiera.

La Messa quotidiana, soprattutto.

I giochi in cerchio.

Un paio di film fra il serio e il faceto, per riflettere senza annoiarsi troppo.

Abbiamo anche cercato di leggere il giornale, per non dimenticare il mondo...

C'è stato un rito, però, che ha dato senso ad ogni nostra giornata, quello che mia sorella Stellina (così chiamo affettuosamente sr. Stella) quasi ogni mattina ripete ormai da anni: fare il pane.

Il pane, sempre fresco, sempre sufficiente per sfamare tutti i pellegrini e noi, sue sorelle e fratelli... con la ricetta di Madre Speranza: mani esperte e occhi capaci di calcolare la quantità giusta di ciascun ingrediente!

Che miracolo, il pane: impasto il pane azzimo (che P. Alberto consacrerà in una delle Messe più belle!), i ragazzi pregano il Credo, il Rosario... fino a quando le mie mani formano una pasta compatta.

Acqua, farina e un pizzico di sale... per poi passare alla cottura.

È un pane semplice e bello!

Sì, costa fatica indovinare le dosi, dare una forma, non fare pasticci con acqua e farina. Eppure... passiamo un intero pomeriggio senza stancarci.

Mai sazi di vedere, toccare, assaggiare, respirare un'antica, sempre nuova fragranza.



avete?



L'acqua *nella quale nasciamo*, la farina per *imparare ad essere dono* e il sale per *dare gusto alla vita* diventano *uno* nel fuoco dell'Amore. Perché noi possiamo essere uno.

Anzi, noi siamo *Uno*, ormai.

Gesù chiama e noi gli corriamo incontro.

In Lui soltanto possiamo nascere, crescere, gustare la vita.

Gesù è l'acqua, la farina, il sale, il vento, il fuoco, l'Amore, il Pane!

Quanti pani avete impastato, ragazzi?

Quanti pani avete messo nel forno?

Anche la pizza bruciata è buona, se la facciamo insieme!

Stavolta è facile: vi fidate di noi. Vi lasciate guidare da *cagnolini un po' zoppi*. Non vi scandalizzano le nostre fragilità. E noi siamo aiutati ad accogliere le vostre, a consolarvi e correggervi, ad amarvi con tutto il cuore, anche se per poco.

Non è questa, in fondo la misericordia?

Nessuno nasce imparato, si dice.

Tutti impariamo ad amare.

A fare il pane e ad esserlo, in fine. Come Gesù.

Impariamo a mettere le mani in pasta, contenti di spendere quei doni meravigliosi che il Padre ci ha dato, per il bene di tutti! Di tutti gli affamati della Terra.

Per conoscere *la fame* dei nostri fratelli, abbiamo visitato le comunità più vicine: le nostre suore anziane e malate, i ragazzi disabili al "Centro Speranza", i membri della "Casa Caritas" dell'Abbazia di Villa San Faustino...

Il mandato che avete ricevuto è stato sentire Gesù, Amore Misericordioso che vi chiama per nome e vi dichiara: "Ti amo!".

Nel lungo viaggio fino a Caltanissetta vi ha accompagnato, scritto su di una pannocchia legata alle altre. Per non dimenticare quello che è così difficile imparare: che siamo amati da Dio infinitamente. Misericordiosamente.

Ora siete lontani. Ma sono molte le mani che ci tengono uniti.

Quelle di Gesù.

Di Maria. Dei Santi, specialmente di quelli di cui portiamo il nome.

Qui al Santuario, due mani svelte, abituate a far tanti pani, vi aspettano sempre. Quelle della nostra cara Madre Speranza!

Sia Lei, uno dei chicchi di grano più esperti che conosca, a portarvi la nostra benedizione. A sigillare la vostra fronte con un piccolo segno di croce...

*A nome di*  
Alberto, Alina, Alina, Lidia, Lucia e Stella  
vi auguro salute e pace!

Erika di Gesù





P. Alberto Bastoni fam

Luglio-Agosto 2011



# Voce del Santuario

### Come il Signore vi ha voluti

*“Sono le norme che il Signore vi ha fatto conoscere per la vostra vita; non consideratele antiquate e passate di moda, perché è il Signore che ve le ha fatte conoscere e tali le ha volute per voi, Figli dell’Amore Misericordioso. Credo che dobbiate distinguervi da tutti gli altri Sacerdoti per l’amore a Gesù e per il vostro comportamento, essendo luce, figli miei, per tutti quelli che s’incontreranno con voi” (Circ, 5.X.1968).*

Non posso non tornare idealmente a quel giorno e non posso non sentire nel cuore l’emozione e la gratitudine. È incoraggiante ricordare gli inizi, fare memoria dei numerosi religiosi e sacerdoti e laici che hanno servito Dio e l’uomo in questa fantastica avventura; in qualche modo da loro impariamo ad accettarci come siamo, con le nostre povertà e le nostre fragilità, a riconciliarci con noi stessi e con le nostre storie, con i nostri sentimenti; a superare le nostre resistenze; le desolazioni, le amarezze, le solitudini e le oscurità. Otteniamo la consolazione e contempliamo il meraviglioso progetto di Dio su di noi scorgendo sprazzi di luce e assaporando quel respiro largo e profondo che viene da Lui.

Signore, rendici docili allo Spirito perché la “ Congregazione cresca più nelle radici delle virtù che nei rami delle Fondazioni”... ci indichi le strade da percorrere e le sfide da raccogliere. Maria, ci accompagni con amore di Madre... ci incoraggi ad essere fedeli alla nostra vocazione e ad essere generosi nella missione che Dio ci ha affidato.

## LUGLIO E AGOSTO AL SANTUARIO

Una diversa tipologia di pellegrini ha letteralmente affollato i due mesi estivi per antonomasia: non più pullman o gruppi organizzati ma tante famiglie o singoli che qui sono per curiosità, o alla scoper-



Da Pisa



Da Agugliano (Ancona)

ta di questa meravigliosa realtà, o per esigenze spirituali, o semplicemente per trascorrere una giornata di relax. Ma siccome questo luogo esercita un forte richiamo alla vita di fede, non sono mai ripartiti, credo, immaginando di poter vivere un'esperienza semplicemente forte sul piano spirituale. L'impegno è stato tanto, anche perché è il periodo in cui ci si avvicina per le vacanze. Ci sono stati momenti di criticità specialmente nei giorni di apertura delle vasche. Grazie alla disponibilità della comunità e dei sacerdoti ospiti, abbiamo gestito accoglienza e celebrazioni al meglio. Colgo l'occasione per esprimere riconoscenza ai presbiteri che, di passaggio o di soggiorno presso il santuario sentono un forte richiamo a lasciarsi coinvolgere dalla pastorale di questa "clinica dello spirito", per aiutare i pellegrini a rifarsi un "guardaroba spiritualmente" ricco e fornito! D'altro canto è un'opportunità per ritrovare se stessi, in quella parte di ministero a volte, purtroppo, trascurata a causa dei ritmi frenetici delle parrocchie e attività connesse. Non sono mancati appuntamenti "seri" e importanti che hanno vivacizzato e animato le giornate prima caldissime, poi fresche e temperate di questa bella estate. Ne cito, di seguito, alcuni.

### Esercizi spirituali laici

Ricco di una consolidata esperienza pastorale, in parte accumulata anche in terra di missione, p. Ottavio Bianchini ha proposto le meditazioni e guidato il corso di esercizi spirituali che ogni anno si tiene a favore dei laici. I numerosi partecipanti hanno vissuto intense giornate meditando il Vangelo di Giovanni, approfondendo in particolare



i “sette segni” di cui parla l’apostolo ed evangelista nel suo scritto. Nel gruppo si distinguevano molti aderenti all’ALAM, l’associazione laicale della nostra Famiglia Religiosa che ne condivide spiritualità e formazione.

vita, a costruire un unico corpo, sul modello della prima comunità cristiana (cfr. At 2, 42-48). Partendo dall’esperienza viva del Corpo di Cristo, la Comunità Magnificat riconosce come suoi principali carismi l’e-

## Comunità magnificat

Presso la Casa del Pellegrino, con la partecipazione di circa 120 tra animatori di discepolato e responsabili di molte Fraternità, si è svolto il ritiro di formazione riguardante il discepolato, animato e promosso dalla Comunità Magnificat del Rinnovamento nello Spirito Santo. L’8 dicembre del 1978, nella Chiesa di San Donato all’Elce, a Perugia, nasceva la *Comunità Magnificat* che questi trent’anni ha visto davvero il Signore Gesù operare meraviglie nella vita degli aderenti e intorno ad esse. “La Comunità Magnificat è la risposta ad una specifica chiamata di Dio a vivere la vita nuova nello Spirito in un impegno stabile. I membri della Comunità Magnificat, ponendo l’Eucaristia al centro della propria vita personale e comunitaria, si impegnano, ciascuno secondo il proprio stato di



# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



vangelizzazione e la promozione della vita comunitaria”. Apertosi con l’Eucaristia, celebrata sabato mattina sulla tomba di Madre Speranza, il momento formativo ha visto un susseguirsi di sei catechesi, di varie condivisioni, testimonianze sulla vita della mistica fondatrice del Santuario dell’Amore Misericordioso e di una “carismatica” adorazione eucaristica ai piedi del Crocifisso.

## Esperienza EAM



Esperienza EAM

Anche se meno numeroso rispetto alle edizioni passate -dato il periodo scelto- un bel gruppo di Ancelle dell’Amore Misericordioso ha partecipato a un’esperienza di rivitalizzazione vocazionale, promossa come sempre dal Governo generale EAM. Guidate da Madre Speranza Montecchiani, superiora Generale EAM e dalla madre provinciale spagnola madre Maria Carmen Ventura, nonché da madre Maria Luisa Gómez, le consorelle hanno trascorso qui, accanto al crocifisso e alla tomba della Madre, giornate ricche di proposte formative, momenti di risonanza e confronto, laboratori di approfondimento. Il tutto per una doverosa verifica sullo stato della propria vocazione, sull’impegno a vivere il carisma e la missione e la testimonianza della vita consacrata. Un appuntamento a cui tutte le consorelle aderiscono con tanto entusiasmo, per riprendere, rinfrancate da questa sosta, il loro cammino e servizio nelle diverse comunità.



Da Livorno



Da Paternò - Giovani Amore Misericordioso

## Campo scuola

“Quanti pani avete? Andate a vedere”. Era il titolo del campo scuola organizzato presso il Roccolo, a cui hanno partecipato alcuni ragazzi della parrocchia san Pio X di



Caltanissetta. Ne do notizia per il fatto di aver partecipato a questa simpatica esperienza e per il coinvolgimento dei ragazzi nelle attività del Santuario. Insieme a suor Erika, suor Lidia e a suor Alina, i giovani, alcuni dei quali ormai di casa qui a Collevaleza, hanno visto emergere giorno per giorno il **significato del pane** attraverso la scoperta degli elementi che lo compongono fino ad arrivare a vedere in **Gesù il Pane della Vita** vera, che nutre i sogni più belli e le scelte più grandi. Nell'ultima celebrazione abbiamo usato il pane azzimo impastato dai ragazzi con l'aiuto di suor Stella, panettiera ufficiale del Santuario. Abituati alle ostie fragranti e sottili, c'è voluto tempo per consumare il preparato un po' gommoso... la fede, che ci faceva riconoscere in esso la reale presenza di Gesù e qualche masticata in più, ci hanno fatto gustare il vero pane azzimo, pane del cammino, Pane della Vita.



Da Scafati (Salerno)



Da San Valentino Tori (Salerno)

## Familiaris consortio

Familiaris Consortio è una esortazione apostolica del beato Giovanni Paolo II che dà anche il nome a un nuovo movimento ecclesiale che riunisce famiglie, giovani, sacerdoti e consacrati animati dal desiderio di vivere e testimoniare la **Chiesa come Comunione e come "famiglia di Dio"**. L'associazione, dal 25 al 28 agosto, ha proposto un corso di esercizi spirituali qui a Collevaleza. Gli oltre 400 partecipanti hanno riflettuto sul tema: "Famiglia, sacramento della Chiesa". Le celebrazioni, dato il numero dei partecipanti, si sono svolte tutte in basilica e sono state sempre esemplari, composte e di una rara dignità, vera epifania di una Chiesa Sposa che ama il suo Sposo e che celebra queste nozze nella bellezza della celebrazione.



Da Padova



Da Pisa



Il card. Angelo Vallini concelebra le esequie di don Luigi



Da Pozzo (Catania)



Da Frosinone



Da Roma

## Il saluto a don Luigi

“Madre dolce, Madre buona, o Maria della Fiducia, tu consola, tu perdona tu da pace a ogni cor”. Non sono le parole di un poeta qualsiasi, ma l’ultima strofa dell’Inno alla Madonna della Fiducia, patrona del Seminario Romano Maggiore, scritte dal Card. Alfredo Ottaviani e musicate da Mons. Raffaele Casimiri. Le abbiamo cantate mentre la bara di don Luigi Perrone, sacerdote della Capitale ex alunno del Romano, da alcuni anni ospite di Collevalezza, lasciava la cripta, accompagnata dal card. Vicario di Roma, Angelo Vallini, da p. Aurelio Perez FAM e da 44 sacerdoti che hanno concelebrato per l’ultimo saluto terreno a questo pretino, buono ed erudito. Credo che se avesse potuto, non ci avrebbe risparmiato qualche appunto per lo svolgimento della celebrazione, lui, così attento e pignolo in ambito liturgico. Il “settimo piano” ha così prematuramente perso non solo il suo organista ufficiale ma anche un simpatico sacerdote che di romano aveva ben poco, dallo stile nobile e delicato, ma anche un po’ capoccione, devotissimo della Fiducia, a cui si era consacrato fin dai primi anni di seminario. Lo ricorderemo per il suo sorrisetto e l’espressione del viso sempre un po’ malinconica, memore dei bei ricordi passati quando, insieme ai suoi numerosi compagni cantava: “Guarda, Maria, dei figli, guarda l’eletta schiera”. Ora l’inno alla Fiducia lo canta con il coro degli angeli, speriamo che almeno loro soddisfino le sue severe esigenze musicali!

## Sessantesimo FAM

Due i momenti più importanti di questo sessantesimo anniversario, celebrato per commemorare la nostra Fondazione e l’ar-



rivo di Madre Speranza a Collevalezza. Dal 7 al 14 agosto, ci siamo preparati alla solennità dell'Assunta con un settenario di preghiera, molto partecipato. La presenza di Mons. Domenico Cancian per il saluto e il mandato ai giovani provenienti dalle diverse realtà della Famiglia religiosa, diretti in Spagna, "Sui passi di Madre Speranza" e per partecipare alla GMG di Madrid, ha solennizzato la celebrazione del 14 agosto. In un clima di gioiosa e vivace preghiera, 150 giovani hanno ricevuto il crocifisso dell'Amore Misericordioso, segno e ricordo di questa esperienza, occasione per mostrare all'uomo che alla base della testimonianza e del servizio occorre la "misericordia nello zaino", che è dono di Dio da rendere all'altro. La sera del 15 agosto abbiamo ricordato il cinquantesimo di professione religiosa di p. Giovanni FAM e p. Mario FAM, due di quei quattro "apostolini" che nel 1961 emisero i santi voti alla presenza della Venerabile Madre Speranza. *"In questo giorno ho visto come Gesù piantava la vigna della Congregazione dei FAM che, crescendo, dava abbondanti frutti"* (14-08-1951)". Commentando queste parole di Madre Speranza, p. Aurelio Perez FAM,



Mons. Domenico Cancian distribuisce i Crocifissi ai Giovani in partenza per la GMG



Alcuni giovani in partenza per la GMG intorno alla tomba della Madre

nostro padre generale, ha espresso viva gratitudine nel saperci piantati dalle mani di Lui e anche se siamo una piccola realtà - ha detto, con voce pacata e commossa - non viene meno la fiducia nelle parole di



Concelebrazione 60° FAM e cinquantesimo di professione religiosa di p. Giovanni e p. Mario

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

chi, con piccoli mezzi, fa sempre cose grandi. P. Aurelio ha ricordato che con p. Giovanni e p. Mario c'erano anche p. Nello e p. Angelo che dal cielo hanno partecipato al loro anniversario, là, dove fanno corona alla venerabile fondatrice e con lei intercedono per le nostre necessità, prima di tutte, la misericordia e il perdono del Padre. Con il

salmista, p. Perez ha supplicato il Signore "Vieni a visitare la tua vigna, proteggici il ceppo che la tua destra ha piantato" (sal. 79). Direi che i segni di questa divina assistenza, anche se pochi, sono evidentissimi: attorno all'altare, per il servizio liturgico, c'erano quattro juniores, ossia neo professi, di tre distinte nazioni: Bolivia, Brasile e Romania, giunti qui al Santuario non solo per i festeggiamenti del sessantesimo, ma anche per affidare il loro nuovo cammino formativo all'intercessione della Madre. Auguro a p. Franco Sbarbati FAM, nuovo maestro di juniorato, tanto affezionato al nostro Santuario e apprezzato confessore, di poter svolgere un competente ed esemplare servizio di formazione, affinché i giovani a lui affidati conoscano sempre più il nostro carisma e incarnino le esigenze della nostra missione.

Il 18 agosto, dopo la messa, celebrata nella chiesetta della Madonna delle Grazie, padre Giovanni, testimone oculare dell'evento, ha commemorato l'arrivo della Madre con un testo, elegante nello stile e ricco di simpatici dettagli. La voce squillante del compaesano, padre Fernando Manni FAM, di Irene, e Fabrizio che lo ha declamato, ci hanno fatto rivivere quei lontani momenti: la monaca santa piantava le sue radici a Collevale, pronta a realizzare quanto il Signore le aveva già prospettato. *"Ricordo i preparativi per l'apertura della casa di Collevale e soprattutto ricordo distintamente il giorno 18 agosto quando la Madre e la Segretaria generale, insieme a P. Alfredo, P. Giovanni Barbagli, Fratel Sanzio e le Suore: Madre Maddalena, Sr. Anna, Sr. Ester e Sr. Rosa fecero il loro ingresso solenne. Davanti alla Chiesa della Madonna delle Grazie si era radunata molta gente; c'era anche la banda musicale. Ci fu una lunga attesa e quando furono tutti arrivati si snodò una processione verso la chiesa parrocchiale, dove ci furono preghiere,*



Da Monte San Pietrangeli (AP)



Da S. Giovanni Rotondo - Foggia



Da Pomezia - Roma





*saluti e un vivace discorso del Vescovo di Todi".*  
Al termine della camminata, "sulle orme di Madre Speranza" anche noi siamo arrivati alla chiesa parrocchiale e abbiamo intonato il Te Deum, per esprimere riconoscenza e profonda gratitudine all'Amore Misericordioso per tutti i benefici che ci ha concessi e le grazie elargite ai pellegrini qui convenuti, in sessantanni, da ogni parte del mondo, ma anche la nostra supplica affinché non venga mai meno il coraggio per essere degni custodi di questa vigna, per curarla con amore, inaffiata con sudore e abbondanti lacrime, anche quelle delle nostre amate consorelle EAM, che ci hanno affiancato e sostenuto, come tenere madri, in questi lunghi anni di crescita e sviluppo della nostra Congregazione.

## **Pellegrinaggi e gruppi luglio/agosto**

Abruzzo, Acireale, Agugliano (AN), Altidona, Andria, Asti, Benevento, Bologna, Bure - S. Pietro in Cariano, Campobasso, Cassino, Catania, Cava de' Tirreni, Coriano (RN), Catania, Cava dei Tirreni, Coccaglio (BS), Corridonia, Eboli, Empoli, Enna, Fano, Ferentino (FR), Fermo, Forlì, Formia,



Da Isola della Scala

Fratta Maggiore, Frosinone, Graz - Austria, Isola della Scala (VR), Lamezia Terme, Livorno, Loreto, Lucca, Macerata, Marigliano, Melfi, Modugno (BA), Mondragone, Monteleone Orvieto, Monterone (AR), Montesabbiogone-Fondi, Monturano (FE), Morcone (BN), Napoli, Nepi (VT), Padova, Perugia, Pescara, Petriolo (MC), Pisa, Pomezia, Ponte Corvo-Esperia (FR), Primaporta (RM), Reggio Emilia (Convegno Familiaris Consortio), Roccagorga, Roccasecca di Orci, Roma, S. Giovanni Rotondo, S. Valentino Torio (Sa), Salerno, San Marzano sul Sarno, Scafati, SLOVENIA, Teramo, Tivoli, Trani, Verona, Vicenza, Vico Equense.



Dalla Slovenia - Zagabria

# FESTA DELL'AMORE MISERICORDIOSO

Nel 60° di Fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso  
e dell'arrivo di Madre Speranza a Collevalezza

**Collevalezza 25 Settembre 2011**

## PROGRAMMA

### Dal 16 al 24 Settembre

**Novena solenne predicata da p. Sergio M. ZILIANI OSM**, Priore provinciale OSM

Ore 17,00 Celebrazione eucaristica - esposizione - riflessione - vesperi - benedizione eucaristica

### **Giovedì 22 settembre-Giornata dell'Anziano e del Malato**

Ore 15,00 Accoglienza,

ore 16,00 Liturgia delle Acque

ore 17,30 Celebrazione eucaristica – processione eucaristica

ore 18,30 Vesperi e novena

### **Venerdì 23 settembre**

Ore 15,00 Via crucis (nel viale - in caso di pioggia in cripta)

Ore 21,30 "... l'avete fatto a me." (Mt 25,40) **Catechesi di p. Stefano NAVA OFM**

### **Sabato 24 settembre**

Ore 10,45 Liturgia penitenziale

Ore 12,00 Celebrazione eucaristica

Ore 15,30 Liturgia delle Acque

Ore 17,30 Celebrazione eucaristica presieduta da p. **Aurelio PEREZ**,  
Superiore Generale FAM

Ore 19,00 Primi vesperi

Ore 21,30 Concerto in cripta

### **DOMENICA 25 SETTEMBRE**

#### **Festa del Santuario**

#### **Festa diocesana dell'Amore Misericordioso**

Ore 7,30 Lodi solenni

Ore 11,30 Celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eminenza  
Rev.ma il Cardinale **Salvatore DE GIORGI**, Arcivescovo  
emerito di Palermo

ore 18,30 Celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eccellenza  
Mons. **Giovanni MARRA**, Amministratore Apostolico di  
Orvieto-Todi con la partecipazione del clero diocesano

### **Venerdì 30 settembre - Anniversario della nascita di Madre Speranza**

ore 17,00 Celebrazione eucaristica



**SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA (PG)**

# 2011

## iniziative a Collevaenza

25 settembre FESTA DEL SANTUARIO

30 settembre Anniversario nascita Made Speranza

7-11 novembre Esercizi spirituali per sacerdoti Diocesani

3-6 novembre Corso di Cristianità Donne

17-20 novembre Corso di Cristianità Uomini

### Corsi per Sacerdoti Diocesani

#### 7-11 Novembre

Guida: Sua Ecc.za Mons. Mario Meini  
Vescovo di Fiesole

Tema: "Meditazioni sulla Prima Lettera di  
Paolo ai Corinti"

**NB:** I Corsi di Esercizi Spirituali iniziano alle  
ore 16,30 del primo giorno e terminano  
con il pranzo dell'ultimo giorno.

I Sacerdoti sono pregati di portare ca-  
mice e stola

#### Per ulteriori informazioni e prenotazioni:

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958258

[www.collevaenza.it](http://www.collevaenza.it)

E-mail [famistituto@collevaenza.it](mailto:famistituto@collevaenza.it)

## SERVIZI DI PULLMAN

### PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

### DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) FESTIVI (Pullman di linea) ( Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet <http://www.collevalenza.it>  
 Centralino Telefonico 075-8958.1  
 Conto Corrente Postale 11819067

### CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

### TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

#### CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

#### ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospinanza@libero.it](mailto:roccolospinanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

#### POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)



Come arrivare a

## COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

**per chi viene da NORD:** uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

**per chi viene da SUD:** uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



### Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



### In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.